ASSOCIAZIONI

Anno Semest. Trim.

Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 [illegible] [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible] [illegible] [illegible]
Stati fuori del-l'Unione Post. spediz. quotid. [illegible] [illegible] [illegible] / » settim. [illegible] [illegible] [illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

LE INSERZIONI si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo. - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. [illegible] - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

DOMANI non si pubblica il giornale.

Questo numero costa di sei pagine e si vende a CINQUE centesimi come i numeri ordinari.

COSE MILITARI

Apprezzamenti e locuzioni erronee

Il malumore militare per la stampe si sviluppò soltanto in quest'ultimo decennio ed ho creduto opportuno citare in queste colonne alcuni brani dei numerosi opuscoli fra i più recenti, i meglio scritti ed i più temperati di forma. Nell'esercito si scrive poco e si legge poco più; ma da questo fatto all'inferirne che la materia manchi e che il malumore si trovi in pochi sfiduciati o rovinati nella carriera, è inferire un assurdo. Nel vecchio esercito sardo si era sentita una insolenza verso gli ufficiali di stato maggiore: si mormorava da certuni che per essere un ufficiale di stato maggiore bastava essere bel, *biondo e bestia.*

Dopo Custoza si sentiva un'altra insolenza: quando passava fra le file sconquassate delle truppe in ritirata un ufficiale di quel corpo, taluno diceva: « Largo, largo, che passa un pesce d'oro », alludendo a quei pesci da vasca tanto belli a vedersi quanto insipidi al palato. A vero dire, un tempo molte questioni militari non erano mature, l'educazione in genere lasciava qua e là molto a desiderare, specialmente fra quegli ufficiali ruvidi, rozzi, incolti, i quali facevano consistere tutto lo scibile militare in un bel paio di baffi, in una bella voce baritonale, nel vestire rigidamente l'uniforme e nell'avere quell'*occhio militare* capace di scoprire, a trenta passi dal fronte di parata, un bottone mancante, una giberna cui faccia difetto la mantoca o l'*olio di gomito*, un listino sudicio alla cravatta, una scarpa scucita, una boraccia colle piccole doghe [illegible]. In quei tempi il miglior soldato era quello che consumava di più la *pazienza*, cioè la stecca di legno per lucidar i bottoni; si preferiva un analfabeta ad un avvocato, purchè nel passare alla posizione di in *parata* sapesse battere sì forte sul calcio del fucile dal far tintinnare per cinque secondi la bacchetta nel bocchino. Io credo che, sotto un certo punto di vista, il pigliarsi dell'asino da certi ufficiali che avevano portato i *galloni* di sergente per 15 anni, potesse essere, in quei tempi, una soddisfazione intima.

Nulla di più ingiusto di quegli apprezzamenti sommari, suggeriti dall'ignoranza ed in alcuni casi dall'invidia. Si volevano mozze le gambe ai più alti per esser tutti dello stesso livello: al più al più si ammetteva la statura fisica differente: per questa vi era la prescrizione che i più alti, nel plotone, andavano a destra, e scalarmente i più piccini si disponevano a sinistra, ma di altre stature intellettive o morali molti non ne volevano sentire parlare, non dirò per mal'animo, ma per mancata educazione militare e soprattutto civile. Si lasciava però la supremazia a chi aveva *la Crimea — il cinquantanove — il valor militare sul petto*; il talento militare doveva consistere nel maggior numero di *fascette* alla medaglia delle guerre d'indipendenza. Mi ricordo di un capo-tamburo con cinque o sei medaglie; ebbene quello valeva, pei *troupiers* ai quali alludo, e Balbo, e Cavour, e Brofferio, e Plana, mescolati assieme, con Silvio Pellico per soprammercato. Questione di punto di vista. Ammessa una grande importanza a saper [illegible] maestrevolmente la *berloca* sul tamburo, Lagrange figurava l'ultimo dei cappelloni! Fui a tempo a [illegible], così di scorcio, le ultime macchiette del genere nell'esercito piemontese, e conobbi più tardi, ed anche meglio, quelle dell'esercito napoletano, del papalino, del granduca. Bastava saper parlare alquanto l'italiano, bastava aver letto o citato una frase di Vico o di Rosmini, era sufficiente cercar di difendere un diritto conculcato, per sentirsi appellare col nomignolo di *sour doutor, sour avocat, reclameur* e via dicendo. Vero è però che in mezzo a quelle piccole miserie della vita di caserma e di guarnigione risuonavano i nomi di Goito, di Governolo, della Cernaia, di Malakoff, di Montebello, di Palestro, di Magenta e di San Martino; vero è che le pareti delle caserme si popolarono di episodi militari gloriosi, tolti nei combattimenti di Santa Lucia, di Pastrengo, di Novara, di Custoza, nei quali figuravano in prima fila molti *troupiers* che in tempo di pace davano maggior peso ad uno zaino bene affardellato che non a tutta la *Divina Commedia*.

Se in quei tempi però vi furono degli ignoranti o degli insolenti che confondevano con petente ingiustizia i rovesci di una fazione campale coll'insipienza presunta di un ufficiale di stato maggiore, e negavano il merito ad un abile direttore di manovre, facendo consistere il risultato della vittoria nella sola efficacia d'una scarica di fucili o di cannoni, la grande maggioranza degli ufficiali non lasciavasi portare a giudizi così avventati e sapeva dare la sua parte di merito a ciascuno. In quanto poi al cagionare altrui delle disgrazie sofferte, il mondo è sempre andato così: i più alti, i più in vista, i più luccicanti di ricami e di fregi, se anco innocenti, l'hanno sempre pagata per tutti; ed il 1866 in verità non fu la data che si prestasse meglio per dar fama agli ufficiali di stato maggiore propriamente detti, i quali nei rovesci toccati c'entravano precisamente per nulla.

Comunque siasi, è un fatto che le « *letture di vita* » *allo stato maggiore*, o per celia, o per vezzo, o per ignoranza, o per isfogo, o per mal'animo, non fecero mai difetto in nessuna arma ed in nessun grado, e lo stato maggiore, a certe tirate agro-dolci, c'è avvezzo, per dirla in piemontese, come i cani ad andar a piedi. La differenza però a mio giudizio sta tutta qui: che un tempo la « lettura di vita » mancava di una base solida, mentre ora la base è solidissima — e l'uguaglianza per contrapposto fra quell'epoca e la nostra sta qui: che la « lettura di vita » confonde, con una ingiustizia colossale, con un vero scandalo, gli ufficiali di stato maggiore col Corpo di stato maggiore. Nel nostro stato maggiore vi sono ufficiali sceltissimi, ve ne sono in maggior numero dei buoni, ed in quantità notevole dei mediocri, come ce ne sono in uguali proporzioni nelle armi combattenti; che se per avventura trovaste — e si possono trovare — maggiori pecche in essi che non negli altri, ciò deriva unicamente dall'ambiente che loro si fece attorno, e dalla posizione antiquata che loro in oggi si mantiene.

Osiamo dunque di porre chiaramente i termini dell'argomento, allontanando da noi sino il più vago sospetto che si facciano allusioni a persone, e solo ci sia lecito esaminare spassionatamente in quanto l'istituzione del Corpo nuoce all'ufficiale ed in quanto la posizione fatta all'ufficiale sia spesso di nocumento al Corpo di stato maggiore.

Intanto si fa generalmente dai non pratici una gran confusione fra grandi e piccoli stati maggiori, fra lo stato maggiore generale, il Corpo di stato maggiore, gli stati maggiori reggimentali e così via. Conviene che il colto pubblico procuri, prima di tutto, di spogliarsi delle vecchie frasi fatte, dalle vecchie nomenclature, dagli usi e dalle credenze, in materia, di trent'anni fa. Ancor oggi si sente parlare di armi dotte e di armi comuni.

« Lo stato maggiore è quello che studia i piani delle battaglie, è quello che conduce le truppe al cimento, è la mente direttiva dell'azione. » Ecco, per esempio, una filza di fanfaluche buone per certe signore le quali nel loro marmocchio, indrappellato in uno dei nostri seminari militari, vedono un brillante ufficiale colle *bande d'oro e le cordelline sulla spalla*. No, o signore amabili: gli ufficiali di stato maggiore non fanno niente di tutto quello; essi compiono le mansioni le più piane, le più giornaliere e facili, come qualunque altro ufficiale, nell'ambito delle rispettive incombenze, ed in ragione dei loro gradi; anche nelle manovre cruenti e non cruenti essi non sono — e per lo meno non dovrebbero assolutamente essere — che gli strumenti del comando, che i trasmissori degli ordini, che gli esecutori intelligenti di quelle minute faccende che formano l'a, b, c del muovere le truppe in una data direzione indicata dal capo, del farle opportunamente fermare in una certa zona indicata dal capo, del farle giudiziosamente disporre in una certa posizione prestabilita dal comandante.

Nè credete con ciò che io voglia [illegible] il loro importante ufficio, anzi; è solo questione di mettere ciascuno al proprio posto. È chiaro che se il comandante vuol far muovere una truppa da un punto ad un altro e dà una linea direttiva di massima pel movimento, vi possono essere tali elasticità di traduzione in atto del movimento da permettere ad un ufficiale di stato maggiore di scegliere la via migliore, e così per le fermate e così per tutto quel complesso di atti che militarmente si comprendono nella parola *logistica*. Sopratutto non conviene lasciarsi ingarbugliare la mente coi paroloni, come sarebbero « gran tattica », « gran strategia », « scacchiere strategico », « teatro d'operazione » ed altri tali, i quali hanno a che vedere cogli ufficiali di stato maggiore come i cavoli a merenda.

Io piuttosto, in voi poco pratici, trovo una scusa a questa confusione vostra, e sta qui: siccome la gran tattica, la stragegia, e gli scacchieri di manovra sono roba da generali, e siccome vedete tuttodì che in pochi anni un maggiore di stato maggiore passa generale, e notate che la proporzione fra i generali oriundi dal Corpo e quelli oriundi dalle armi combattenti sta come uno a due, mentre, in ragion di numero, dovrebbe stare almeno come uno a venti, così vi siete abituati, e pur troppo avete ragione, a far tutta una miscela fra generali e ufficiali di stato maggiore. Ma la miscela non vuol durare a lungo; si tratta di un pregiudizio, ed i pregiudizi hanno sempre le barbe molto fitte e profonde, e per strapparli ci vuol forza e pazienza.

Così mettiamo fra le parole viete quelle di *armi dotte* ed *armi comuni*. La dottrina dell'artiglieria e del genio non vale un punto di più di quella della fanteria e della cavalleria; in Numidia il centenario Massinissa a cavallo aveva più dottrina in cavalleria di quanto non ne avesse in artiglieria Napoleone III, che pure andò meritamente per la maggiore.

La dottrina che occorre ad un capitano del genio per mettere a posto un ponte di barche non supera di un ette quella che occorre ad un capitano di fanteria per mettere a posto i suoi quattro plotoni per assaltare il nemico barricato in un cascinale. Se il primo scappa una barca, diventa subito il più indotto fra tutti, avesse pure nel cervello impresse tutte le formole scoperte da Newton e da Galileo. Se al secondo riesce di fugare il nemico, egli diventa l'incarnazione della dottrina militare. Vi ripeto, sono locuzioni ormai che fanno torto a chi le adopera.

A questo modo, adoperando un linguaggio comune, ci intenderemo presto a meraviglia.

Sine fuco.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 23 dicembre.

Presiede il presidente Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,40.

Si approvano senza discussione la Convenzione commerciale colla Romania; la proroga commerciale provvisoria colla Spagna; la proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria dal 20 a 22 ottobre 1891.

Procedesi alla discussione per la convalidazione del decreto reale 15 novembre 1892 che approva maggiori somme e la nuova ripartizione dei fondi autorizzati con precedenti leggi. Dopo osservazioni di Sprovieri, a cui risponde il ministro dei lavori pubblici, approvasi il progetto.

Procedesi alla discussione per la concessione di opere

Per la bonifica di Ituraua.

BELZIO, PIERANTONI, MANGILLI si congratulano per la presentazione di questo progetto e considerano alcune parziali questioni che ad esso connettonsi.

GENALA compiacesi di tale approvazione e dichiara che questo progetto deve considerarsi come la bandiera per risolvere importanti questioni e per raggiungere risultati veramente notevoli.

Approvasi quindi il progetto.

Il progetto sulle Banche.

Procedesi alla discussione per la proroga della facoltà d'emissione al corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione.

ROSSI A. loda ed accetta la proroga anche perchè è atto di deferenza verso il Senato. Essa significa inoltre sospensione [illegible] temporanea del progetto sessennale, che egli avrebbe dovuto combattere. Limitasi quindi ad alcuni avvertimenti al Governo, riserbandosi di esporre le sue idee quando discuterassi il progetto bancario. Consiglia un'ispezione e dice che il diritto di emissione non deve costituire un soccorso.

Non basta riordinare l'organismo, bisogna anche riordinare la circolazione. Previde in tempo i risultati della Conferenza di Bruxelles. Descrive la situazione e crede che sarebbe più leale, più sincero, più decoroso proclamare il corso forzoso. Dichiara le leggi impotenti a riparare, ed essere necessario invece l'intervento del capitale privato. Fa appello all'energia del Governo per riordinare le Banche e riordinare la circolazione. Dice oggi a Giolitti quello che disse ieri a Rudinì: Osate!

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI ringrazia Rossi di aver rilevato il vero carattere del presente progetto. Non crede questo il momento opportuno per profondire una questione che non trovasi ora dinanzi al Senato. Dirà però gl'intendimenti del Governo. Ricorda che ogni Ministero presentò un progetto che talora non giunse nemmeno ad avere una relazione. Per fare una legge organica e applicarla a lunga scadenza andando avanti con semplici disposizioni transitorie, tanto vale procedere prima a regolare la circolazione.

Anche l'unità bancaria vagheggiata da Rossi non risolverebbe la quistione, perchè, sommando insieme il bene ed il male dei presenti Istituti, il totale conterebbe pur sempre il bene ed il male di questi Istituti. La circolazione argentea porrebbe il nostro Paese nell'isolamento economico. Le facoltà d'emissione accordata alle Banche sembrano soverchie a Rossi, ma esse non costituiscono un termine assoluto perchè il Governo riservasi il diritto di presentare provvedimenti quando meglio creda. Sono un semplice massimo al di là del quale non si può andare. Il presente progetto contempla un periodo di preparazione. Prega il Senato di approvarlo.

FINALI, relatore, aggiunge brevi considerazioni invitando il presidente a rinnovare la dichiarazione fatta nell'altro ramo del Parlamento circa l'ispezione agli Istituti bancarii.

L'ispezione sulle Banche.

GIOLITTI dichiara che farà eseguire l'ispezione che è funzione di Governo; assicura che sarà iniziata presto e sarà condotta innanzi con sollecitudine. I risultati saranno presentati al Parlamento. L'epoca di questa presentazione dipenderà dalle esigenze particolari della ispezione.

Approvasi l'articolo del progetto di legge.

Il progetto sullo zuccaro.

GRIMALDI esprime il desiderio che il Senato approvi il progetto della conversione in legge del decreto della tariffa sullo zuccaro approvato ieri alla Camera e presentato al Senato a ora tarda, perchè tale decreto non continui ad essere applicato per certo tempo senza essere confortato dal voto del Senato.

PERAZZI, relatore della Commissione permanente della finanza, partecipa che oggi stesso la Commissione prese in esame quel progetto e deliberò di proporne la approvazione, pur facendo qualche osservazione nella prossima seduta.

GRIMALDI ringrazia della communicazione del relatore, che considera come caparra definitiva dell'approvazione.

⁂

Approvasi senza discussione la proroga a febbraio 1893 dell'esercizio provvisorio per i bilanci non approvati dal Parlamento entro dicembre.

Procedesi alle estrazioni a sorte della Deputazione che pel capo d'anno si recherà al Quirinale coll'ufficio della presidenza a porgere alle LL. MM. gli auguri del Senato.

Risultano eletti Boncompagni, Ludovisi, Balestra, Durante, Della Somaglia, Borelli, Rolandi, Ferrero; *Supplenti* Alfieri, Brioschi.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse, che risultano approvate.

Il Senato convocherassi a domicilio.

Levasi la seduta alle 8,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Retroscena parlamentare e la votazione dell'inchiesta sulle Banche.

La relazione dei delegati monetari.

Il Senato — Per Cipriani.

[illegible], ore 3,30 pom.

Già esposi in un telegramma di ieri come l'ammissione alle letture della proposta d'inchiesta sulle Banche fatta dall'on. Colajanni non possa avere altro seguito che quello di una formalità, poichè, dopo il voto della Camera dell'altro ieri, riesce evidente che la proposta già è giudicata o condannata dalla Camera. Non è improbabile che lo stesso Colajanni desista dalla sua proposta anzichè chiederne lo svolgimento alla Camera, comprendendo ora come il Ministero e la Camera a ciò si opporrebbero come conseguenza logica della votazione avvenuta l'altro ieri, tanto più che sta per cominciare l'ispezione alle Banche annunziata dal Governo alla Camera.

A proposito della seduta dell'altro ieri ho raccolto nei corridoi di Montecitorio qualche particolare il quale, sebbene ormai retrospettivo, non manca d'interesse. Sapete come sulla montatura *Panamista* contribuirono pure alcuni elementi di Destra che non rifuggirono dall'aizzare più o meno sottomano contro il Gabinetto tutto ciò che poteva formare un ambiente di scandalo dentro e fuori del Parlamento. Pare ormai accertato che da quegli elementi sia venuto fuori l'incartamento della ormai famosa relazione Alvisi. Questa doveva provocare l'aspettato scoppio, al quale fine al giudizio buona manovra ebbe ne erano consci tanto il Gavazzi di Destra, quanto il Colajanni della opposta parte.

Vedeste infatti come dai due lati della Camera apersero il fuoco appunto sulla base di quella relazione. Senonchè la battaglia ebbe un andamento assai diverso da quello annunziato da tali strateghi. Il modo con cui l'on. Giolitti sollevò la quistione, e l'ambiente che tosto si formò alla Camera, convinsero i più autorevoli nemici di Destra che bisognava accettare la nuova situazione dell'affare se non volevasi una certa e clamorosa sconfitta. Quindi l'on. Rudinì affrettossi a chiamare a raccolta i suoi [illegible] ogni idea d'inchiesta parlamentare.

Si dice che questa manovra sia spiaciuta assai all'on. Colajanni, poichè, alla fin fine, se ebbe il torto di portare alla Camera l'eco di asserzioni così gravi senza che fossero provate, aveva però parlato in buona fede, come non può certo dubitare chi lo conosce. Dicesi che l'on. Colajanni sia perciò assai irritato e sia partito [illegible] da Roma.

— I delegati italiani alla Conferenza internazionale monetaria testè prorogatasi, onorevoli Simonelli e Zeppa, hanno presentato al ministro degli esteri una lunga e particolareggiata relazione finale sui lavori della Conferenza medesima, sull'atteggiamento dei rappresentanti delle diverse Potenze e in special modo di quelli che vi rappresentarono il Governo italiano.

— Si crede che anche il Senato oggi o tutt'al più domani terminerà i suoi lavori.

— Si dice che per il prossimo arrivo a Roma di Cipriani il gruppo degli anarchici abbia deliberato di organizzare un ricevimento alla stazione e un banchetto.

(Edizione mattino).

L'ultima seduta del Senato.

L'ispezione alle Banche – Auguri al Papa.

Il Principe di Napoli.

23, *ore 8,50 pom.*

Il Senato tenne oggi una lunghissima seduta, in cui approvò tutti i progetti già votati dalla Camera ed i bilanci, eccetto quello dei lavori pubblici, il quale non si potè discutere, perchè non ne era terminata ancora la relazione. Quindi a questo bilancio verrà applicato l'esercizio provvisorio per due mesi, come per i bilanci del tesoro e d'entrata. Appunto in previsione di ciò era stata presentata alla Camera una domanda d'esercizio provvisorio generico per tutti i bilanci che non fossero approvati prima del 31 dicembre.

Anche in Senato l'on. Giolitti ebbe agio di trattare la questione delle Banche, completando le dichiarazioni fatte alla Camera circa l'ispezione.

Secondo il *Parlamento*, la nomina della Commissione d'ispezione delle Banche verrebbe fatta dopo il 6 gennaio. La Commissione sarebbe composta di funzionari dello Stato, di finanzieri, di qualche senatore e di qualche deputato.

— Montecitorio era oggi quasi deserto. Stasera partono pure da Roma molti senatori.

— Dicesi che le domande di sussidi pervenute in questi ultimi giorni alla Casa Reale ammontano a circa 24,000 lire.

— Stamane i cardinali presenti a Roma si sono recati al Vaticano affine di presentare al Papa i soliti auguri per le feste natalizie. Il cardinale Monaco della Valletta lesse il solito indirizzo. Il Santo Padre rispose con un forbito discorso in latino.

— L'on. Zanardelli ricevette oggi una Commissione di giornalisti con a capo l'on. Delvecchio. La Commissione espose i voti formulati da tutta la Stampa per avere un migliore trattamento nella tribuna della Stampa alla Camera.

— Il Principe di Napoli, partito alle ore 2,25 da Napoli, è giunto a Roma.

Voci smentite di modificazioni ministeriali.

Moleschott e l'on. Giolitti.

La sanità pubblica.

23, ore 10,50 pom.

Ieri sera vi ho telegrafato essere del tutto insussistenti le voci, da qualcuno raccolte, di rimpasti ministeriali. Questa sera anche la *Tribuna* smentisce la voce che il Lacava, attualmente all'agricoltura, passi alle finanze, il cui portafogli è tenuto dal Grimaldi. Non ho bisogno di insistere nell'assicurarvi che il Ministero non intende di modificare per nulla la sua costituzione.

— Oggi il ministro dell'interno ha ricevuto il senatore Moleschott, il quale recavagli il plauso del Consiglio superiore di sanità pel buon andamento della salute pubblica ottenuto con semplici misure senza molestia del pubblico e senza turbamento degli animi.

Moleschott espresse anche la piena soddisfazione del Consiglio d'igiene per l'opera dei laboratori scientifici annessi alla Direzione di sanità. Prima di licenziarsi, Moleschott raccomandò all'on. Giolitti, a nome del detto Consiglio, di empire più sollecitamente che gli sia possibile, o preferibilmente in seguito a esami, il ruolo dei medici provinciali.

Giolitti si mostrò grato e animato delle migliori intenzioni.

Parlamento degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il Parlamento fu prorogato al 4 gennaio 1893.

L'Argentina e il Chilì.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Vi fu un Consiglio dei ministri importante a cui assisteva il ministro argentino a Santiago. Si discussero le relazioni dell'Argentina con il Chilì.

Un comunicato ufficioso del Governo svizzero sul colloquio Bismarck-Des Houx.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Governo comunica: — Secondo notizie pubblicate dai giornali, il principe di Bismarck, in un'intervista con il giornalista Des Houx, fece varie dichiarazioni, fra cui la seguente: « Nel corso dei negoziati franco-tedeschi nel 1871 per la pace si fece intervenire il presidente della Confederazione svizzera, dapprima per rivendicare la città di Moulhouse, su cui la Confederazione pretendeva di avere diritti storici, quindi per chiedere l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena alla Svizzera. Così sarebbesi costituita una larga zona neutra fra la Francia e la Germania, ma Bismarck soggiunse di non aver potuto accogliere questa proposta. » Invece dalle ricerche fatte e da ricordi precisissimi del consigliere federale Schenk, presidente della Confederazione nel 1871, risultano essere senza alcun fondamento tali dichiarazioni attribuite al principe di Bismarck.

Il generale Parravicini a Massaua.

(Dall'Eritrea, 10 dicembre).

Il generale Parravicini, milanese, comandante la Scuola di tiro a Parma, è arrivato lo scorso lunedì nella forma più privata col diretto dall'Italia. Venne qui come un buon borghese per compiere un viaggio di studio e di piacere.

Appena sbarcato andò a far visita al governatore, che lo accolse colla sua abituale cortesia e lo fece suo ospite, assegnandogli per abitazione la palazzina di Tauiud ed il posto d'onore alla mensa. Il generale Parravicini è un uomo tuttora fresco, affabilissimo e di molta coltura; dimostra un grande interessamento per la colonia. Ha intenzione di rimanere qui parecchi giorni e poi di recarsi sull'altipiano dell'Asmara ed a Keren, specialmente per visitarvi le coltivazioni e le nuove strade e vedere da vicino gli usi ed i costumi degli indigeni.

Ieri mattina il governatore si è recato in Archico; andarono con lui il generale Parravicini ed il colonnello Arimondi: quivi, passata in rivista la truppa, ricevuti i [illegible] indigeni, hanno visitato gli orti che vi coltivano gl'Italiani. Prima del meriggio erano di ritorno a Massaua.

Verso le 9 1/2 pom. il generale ed il governatore intervennero al ballo del *Club Coloniale*, che, quantunque ieri a sera non rifulgesse di tutte le sue stelle, nullameno apparve animato e le danze si protrassero sino a tarda ora.

Il Panama e le sue conseguenze

La confessione di Floquet.

Parigi, 22 dicembre.

(Pèrlos) — L'avvenimento dell'ultima ora — nel dilatarsi infinito della oleosa macchia panamiana — è la deposizione di Carlo Floquet, l'ampolloso presidente della Camera dei deputati.

Esso è stato uno fra i primi — il primo di tutti, anzi — ad essere accusato d'essersi avvoltolato nella pozzanghera del povero istmo, in cui da tre settimane si dibatte e s'insudicia la buona metà dei personaggi parlamentari della Francia.

La *Cocarde* aveva detto chiaro che Floquet, se non aveva messo in tasca sua trecento o cinquecentomila franchi, aveva però accordato il suo patrocinio e aperto o a quei richiedente, aveva lasciato che, sotto i suoi auspicii, questo o quel giornale — il *Paris*, il *Radical*, ecc. — facessero entrare nelle loro casse diecine, ventine o centinaia di mille franchi, in compenso di altrettanta pubblicità a favore dell'emissione panamiana.

La *Cocarde* si tenne talmente sicura delle sue asserzioni, che non solo invitò, ma sfidò Carlo Floquet a tradurla in Corte d'Assise come diffamatrice.

E tale sfida mantenne e ripetè ogni giorno fino a ieri, epperciò anche dopo che Floquet, dall'alto della sua tribuna presidenziale, aveva protestato solennemente che quanto gli s'imputava era tutta una menzogna, che mai, mai, mai aveva avuto a che fare cogli amministratori del Panama, nè tanto meno coi loro distributori di danaro.

⁂

E tali proteste le ha ripetute, alle ore 10 di stamane, quando è comparso dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

Ma in seguito, con una frase estremamente sottile e anche leggermente contorta, ha spiegato ai 33 colleghi che lo ascoltavano attoniti come qualmente il suo dovere di capo del Governo gli aveva imposto « di controllare la ripartizione fra i differenti giornali dei fondi del Panama destinati alla pubblicità ». E l'integro ex-presidente del Consiglio credette spogliarsi d'ogni colpa aggiungendo che questo controllo lo esercitò non già sotto l'aspetto commerciale, ma sotto quello politico.

Ma come?!.... Questi fondi, buttati nelle fauci di giornalisti voraci e di deputati senza coscienza, non erano proprietà assoluta degli azionisti? Che ci aveva a vedere il capo del Governo e ministro dell'interno nella distribuzione di fondi privati?

Questo controllo il signor Floquet poteva e doveva esercitarlo sui milioni di fondi segreti [illegible] al suo dicastero.

Ma, immischiandosi nella distribuzione di fondi appartenenti ad una Società privata per favorire questo o quel giornale di sua parte politica, il Floquet non ha fatto atto decoroso di uomo di Stato, ma s'è pareggiato semplicemente ad uno dei tanti *courtiers* che trafficano sulla piazza di Parigi.

La sofistica confessione di Floquet, mentre da un lato è di una ingenuità veramente fenomenale, dall'altro è di una gravità straordinaria e tale da scuotere dalle basi questo pomposo presidente che pure da anni o mesi pensava — tutti lo sanno — ad un'altra presidenza di due gradini più alta della sua....

Previsioni sulle sedute del Parlamento.

Il ribasso della Rendita.

Per lo scioglimento della Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 3,10 pom. — I corridoi del palazzo Borbone sono oggi animatissimi. La seduta odierna riuscì tempestosa in causa d'un'interpellanza del deputato boulangista Millevoye circa le confessioni fatte ieri dagli ex-ministri Rouvier e Floquet davanti la Commissione d'inchiesta.

Il Governo dimostrò coraggio accettandola, mentre avrebbe potuto schermirsene appoggiandosi alla tradizione che i ministri non siano interpellati sovra i loro antecessori.

Si assicura che monarchici e boulangisti siansi accordati per provocare nuovi baccani e nuovi scandali quando Floquet scenderà dal seggio presidenziale per recarsi alla tribuna o difendersi dalle accuse che gli vengono mosse.

Si prevede una tempesta anche in Senato, ove si deve oggi discutere l'autorizzazione a procedere contro i senatori immischiati nell'affare di Panama. È fuori dubbio però che l'autorizzazione verrà concessa a grande maggioranza. Parteciperà alla discussione anche Giulio Ferry, il cui discorso viene atteso con viva curiosità.

— La Borsa s'era finora mantenuta assai calma, cosicchè la Rendita francese 4 0/0, la quale al primo del corrente mese, quando lo scandalo di Panama poteva dirsi appena in gestazione, era al 105 05, salì in questi ultimi giorni al 105 57. Ma oggi si verificò un vero panico. La rendita al 3 0/0 scese di due punti.

— La proposta dello scioglimento della Camera trova nuovamente molti fautori. Oggi probabilmente una delegazione di deputati influenti lo proporrà ufficiosamente al Carnot.

Si riparla d'altri arresti imminenti.

ALLA CAMERA.

Gli attacchi contro il Governo e la Costituzione.

Floquet costretto a difendersi dalla tribuna.

Un altro voto di fiducia.

I cinque senatori compromessi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera.* — Presiede Floquet.

Millevoye chiede di interpellare sulla situazione fatta al Governo e alla Camera dalle confessioni di due ex-presidenti del Consiglio dei ministri sull'impiego di certi fondi provenienti dalla Compagnia del Panama e sulla parte di [illegible] per Governo nello storno di fondi appartenenti agli obbligatarii della Società del Panama.

Ribot accetta la discussione immediata dell'interpellanza.

Floquet cede il seggio presidenziale al vice-presidente Peytral e prende posto al suo banco di deputato.

Millevoye dice di non voler portare nella discussione nessuna passione. (*Mormorio*) Chiede a Ribot se accetti le teorie messe innanzi da Rouvier e Floquet, oppure se le sconfessa. Soggiunge che il danaro dei lavoratori servì alla propaganda elettorale. Ora la ragione di stato non giustifica queste aberrazioni passeggere. Il Paese domanda la restituzione di tale denaro degli obbligatarii della Società del Panama. (*Alcune approvazioni all'estrema Sinistra*).

Floquet si lagna dei procedimenti [illegible] e delle nuove accuse mossegli. Il suo passato risponde a simili calunnie. Prima di impiegare la parola « storni » Millevoye avrebbe dovuto riflettere. (*Applausi*)

Non vi fu alcun maneggio di danaro. Nessun Governo avrebbe potuto restare estraneo a una distribuzione di fondi come quella del Panama, determinata anticipatamente e destinata ai giornali (*Esclamazioni a Destra*). I fondi si distribuirono a tutti i giornali di Parigi e dei dipartimenti. Il Governo doveva esercitare un controllo sull'uso fatto di quei fondi. (*Applausi*) « Non vi fu da parte mia alcuna esigenza. Non sapetto dai miei nemici alcuna indulgenza, ma non ammetterò mai che i fondi segreti possano sfuggire al controllo del Governo. » (*Applausi*)

De-Bernis, deputato di Destra, dice che una parte dei fondi della Società del Panama servì ad incoraggiare il boulangismo e un'altra a combatterlo. Il Governo fu complice del furto. (*Tumulto*)

Una voce del Centro grida: « Complice fu la Destra che votò la legge dell'impresa del Panama! »

De-Bernis rimprovera a Roche e a Rouvier di aver preso parte, nella deliberazione della Camera, a favore dell'affare del Panama.

Ciò provoca una protesta generale.

Rouvier dice che le parole di De Bernis, come [illegible] di Numagilly, non hanno alcuna importanza. (*Applausi da tutta la Sinistra*) (Numagilly è un ex deputato del dipartimento di Gard condannato per numerose diffamazioni.) Rouvier continua rimproverando la Destra per la sua audacia ad attaccare gli antichi membri del Governo, che agì con lealtà; nulla mai chiese nè ricevette dalla Compagnia del Panama. Soggiunge: « Ebbi forse torto di non aver controllato le enormi spese che costò la pubblicità della Compagnia del Panama. Ma questa pubblicità non volli dirigere, non volli distribuire ovvero far distribuire [illegible] somma. »

Quanto [illegible] fondi dichiara di essersi servito soltanto della mensualità di cui disponeva. « Fui io — soggiunge — che esclusi Boulanger dal Ministero. Quest'atto peserà indubbiamente lungo tempo sulle mie spalle. (*Applausi da tutta la Sinistra*) Ma presi questa risoluzione nell'interesse del mio paese. (*Applausi*) Per combattere il boulangismo abbisognai di danaro; non volendo esaurire i fondi segreti, presi a prestito dai miei amici personali somme considerevoli che rimborsai. Ricevetti da Vlasto 100,000 franchi che restituii. » (*Benissimo a Sinistra e al Centro — Mormorio a Destra e dalla Estrema Sinistra*)

Déroulède interrompe ed è richiamato all'ordine.

Rouvier continua, dicendo che De Reinach non 50,000 franchi. (*Esclamazioni a Destra*) De Reinach non era la incarnazione della Società del Panama, occupavasi degli affari finanziari in generale. [illegible] rante la lotta contro il boulangismo ebbi la minaccia di morte. Tutto accettai nell'interesse del paese. Molti di coloro che mi ascoltano, se non avessi difeso la Repubblica, sarebbero in questo momento nella via dell'esilio. » (*Applausi*)

Le Provost (deputato di Destra) dichiara di ammettere le teorie di Rouvier.

Millevoye risale alla tribuna e dice: « Il regime parlamentare è condannato. Lo scioglimento si impone. » (*Rumori*) L'oratore è richiamato all'ordine. Millevoye conchiude presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il Governo « disapprova le teorie degli ex-ministri Floquet e Rou- « vier, passa all'ordine del giorno ».

Ribot risponde che Millevoye non mira a compiere un'opera di giustizia, ma a fare il processo alla Repubblica.

Egli cerca emozioni e scandali; ma la Repubblica continuerà coraggiosamente la sua opera. Rinviamo i nostri avversari a otto giorni. (*Applausi*) I boulangisti temono che gli scandali non avvengano [illegible]

...rà presto, ma non il lasceremo « spolare sulla Repubblica ». Non abbiamo bisogno di appellarci al paese. Siamo abbastanza forti, poichè il paese è con noi. L'azione giudiziaria fu iniziata. La Camera dette segni di fiducia nella magistratura, di cui il paese vi sarà grato. Non avete inteso di condannare gli uomini contro cui si chiese l'autorizzazione a procedere, ma a dare al paese la sicurezza di cui abbisogna. Sorvegliamo la campagna iniziata, sul cui carattere non possiamo ingannarci. »

Déroulède grida: « Abbasso il regime parlamentare! »

Déroulède è richiamato all'ordine coll'inscrizione in processo verbale.

Ribot, rispondendo all'interruzione di De Bernis, dice: « Esiste un Governo. Vi consiglio di non dimenticarlo » (*Triplice salva d'applausi*).

Millevoye protesta la sua devozione verso la Repubblica, ma non ha fiducia nel Governo, che non ne eviterà il disfacimento, se non tiene conto del movimento dell'opinione pubblica. (*Violenti proteste a Sinistra*).

Déroulède sale alla tribuna.

Grida: Chiusura! Ai voti!

Déroulède protesta contro l'accusa di tartare la Repubblica; ma ritiene coi suoi amici che base della nuova Repubblica sia la soppressione dell'eredità nelle funzioni. Il popolo subisce da venti anni il regime realista senza il re. Ecco perchè è mal governato.

Soggiunge che non aderirà mai al partito realista. Ma si può essere repubblicano essendo allo stesso tempo antiparlamentare. Bisogna che i poteri pubblici si separino, che i ministri vengano scelti fuori della Camera; che il numero dei deputati si riduca (*applausi su diversi banchi*) e che sinvi più lavoro e meno salario. Vuole la revisione della Costituzione.

Domanda che il presidente della Repubblica venga nominato dal Paese, non dalle due Camere. (*Rumori; grida: « Volete il cesarismo! »*). Déroulède, riprendendo la parola, dice: « Potete trattarmi come imperialista, ma sono repubblicano. » Quindi prosegue: « Non ho fiducia nell'attuale Gabinetto! » (*Esclamazioni*)

Ribot dichiara che non può chiedere il voto di fiducia a Déroulède, che portò alla tribuna teorie le quali sono contrarie alla Costituzione. Soggiunge: « Vogliamo essere giudicati dai nostri atti; saremo sempre pronti a risponderne. La Camera applaudiva tutte alle mie dichiarazioni; domandiamole un'altra prova di fiducia. Ne abbiamo bisogno. » (*Vivi applausi*)

Ribot accetta l'ordine del giorno Hubbard, a cui si dà la precedenza con voti 330 contro 88 contrari. L'ordine del giorno Hubbard (che approva le dichiarazioni del Governo ed esprime fiducia sulla sua fermezza per assicurare i provvedimenti di giustizia) è approvato con voti 350 contro 91 contrari.

***

Senato. — Discutesi la domanda di autorizzazione a procedere contro cinque senatori per l'affare del Panama. I senatori contro i quali è chiesta l'autorizzazione dichiarano che saranno felici di presentarsi alla giustizia a mettere in evidenza la loro innocenza. Il Senato accorda l'autorizzazione. La seduta è tolta.

***

I delegati della Commissione d'inchiesta ottennero le matrici di 17,000 buoni al portatore emessi dall'Amministrazione della Compagnia. Il relatore sul progetto per Panama del 1888, Maret, negò, profondamente indignato, davanti alla Commissione, d'aver mai ricevuto un centesimo; dichiarò che lo *chèque*, di cui è accusato, non può essere che l'opera di un falsario.

Nuovi processi politici contro giovani triestini.

Trieste, 22 dicembre.

(X.) — Stamane col diretto di Vienna partirono per Graz i giovani signori Wallop, Mauro, Meneslni ed Herlinka, imputati di reato politico. Erano accompagnati fino a Graz da un i. r. commissario, da tre agenti in borghese e tre guardie. Verranno giudicati alla Corte d'Assise di Graz. Sarà un processo di più da aggiungere a quelli di Vienna, Innsbruck, Lubiana. Noto qui per incidenza che in un precedente [illegible] ...ito, si svolse fuori di Trieste, dinanzi a giudici ...aturali che non conoscono le nostre condizioni, ...vocato difensore esortò i giurati a non farsi strumenti di politiche vendette. È quindi sperabile che i giurati di Graz emetteranno verdetto assolutorio. Le rispettive famiglie non furono informate della partenza dei loro cari e non si permise neppure ad alcuni amici che si trovavano per caso alla stazione di stringere loro la mano.

***

Al signor Lorenzo Bernardino non fu concessa la libertà provvisoria, chiesta nell'interesse del suo negozio privo di direzione.

Trattato commerciale anglo-romeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — Ed. sera), 23. — Camera. — Si votò con voti 62 contro 4 il trattato di commercio coll'Inghilterra.

ARTI E SCIENZE

Teresina Tua a Torino. — Sappiamo che la gentile artista che è Teresina Tua contessa Franchi-Verney della Valetta verrà in Torino per darvi un concerto a totale beneficio delle Colonie Alpine. Ella stessa ha espresso questo desiderio e per appagarlo si sta costituendo un apposito Comitato. Il concerto probabilmente avrà luogo in forma privata al teatro Carignano nel pomeriggio dell'8 p. v. gennaio. Per ora diamo la semplice notizia, lieti di questo tratto di beneficenza della gentile artista, tantopiù che torna a vantaggio di un'istituzione degna sotto ogni riguardo del massimo appoggio della cittadinanza.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ricordiamo che questa sera ha luogo in questo teatro l'ultima rappresentazione della *Carmen* del Bizet, che in tante riproduzioni non ha per nulla perduto il suo fascino presso il pubblico. E lo si è visto giovedì sera alla serata d'onore della signora Adele Borghi, la quale cantò, negli intermezzi, una *Serenata spagnuola*, ...no del Ricordi, e la *Carmela* del Tosti, riscossi applausi e richieste di bis. Alla distinta artista furono inoltre offerti fiori e regali in quantità.

Teatro Scribe. — Lunedì, 26 corrente, avrà luogo al teatro Scribe uno spettacolo straordinario a beneficio dell'artista Pietro Rossi, direttore della Compagnia filodrammatica *La Torinese*, col concorso della *Società Filodrammatica Torinese*. Si rappresenterà: *Il povero Piero* di F. Cavallotti, atto terzo, *Capitolo primo*, commedia, *I due sordi*, ...

Ai nostri teatri. — In tre teatri cittadini comincia questa sera la stagione di carnevale con nuovo spettacolo.

Al Gerbino la Compagnia Marini reciterà la *Fernanda* di Vittoriano Sardou; all'Alfieri il Circo equestre James, che, a giudicare dal cartellone, dovrebbe essere dei primari, inaugura le sue rappresentazioni; al Balbo la Compagnia d'operette di Pina Ponotti darà il *Venditore d'uccelli*.

Scuola di veterinaria. — Pubblichiamo l'esito degli esami di laurea datisi nel corso dell'anno scolastico 1891-92 presso la R. Scuola superiore di medicina veterinaria di questa città. In detti esami furono dichiarati gli alunni che riportarono il diploma di laurea in zooiatria, e cioè: Bertello Teobaldo, Richiardi Ernesto, Bosio Antonio Marco nella sessione estiva; Anselmi Clodomiro, Baldi Attilio, Rocca ...ucenzo, Zoccoli Leonardo nella sessione ...; ...chini Paolo, Bruno Francesco, Tarella Fe... nella sessione autunnale.

...alle iscrizioni ai corsi per l'anno scolastico ...è verificato un notevole aumento rispetto ...scorsi. Esse ammontano a 68, cifra non più ...a da parecchi anni e che attesta della buona ...ne acquistatasi dalla Scuola e del pregio in ...tenuti dal pubblico gli studi zooiatrici.

Gara d'onore fra i licenziati dai ... — Sotto il titolo: *Gara d'onore dei licei*, si elenca il nome di Sacco *Matilde* fra i premiati; ... il ... letto va rettificato collo scrivere Sacco ...

...strenne migliori che si possono donare ...sono i libri, e tra questi meritano ottimamente ...o quelli da noi raccomandati: *Come ...alia* di Pietro Orsi (vol. in tela e oro, ...); *...iliare e sincere* di B. E. Maineri (vol. in ..., L. 4 50), *Racconti Peloritani* di E. G. ..., in tela e oro, L. 4). Essi si raccomandano per l'importanza del soggetto, per l'eleganza ..., per l'elevatezza del sentimento.

La « Battaglia per l'arte ». — È un nuovo giornale letterario, di cui sono già usciti due numeri. Vien pubblicato a Milano, in fascicoli di 12 pagine, con copertina, in elegante veste tipografica. Ne è direttore responsabile il signor Luigi Zappert.

Il titolo, dice l'articolo-programma comparso nel primo numero, non va inteso nel solo senso della polemica. Esso vuol rappresentare la somma degli sforzi lottanti contro la sonnolenza apatica che tutti i giorni informa un tentativo, atrofizza una potenza.

La *Battaglia per l'arte*, a differenza delle consuetudini dei periodici letterari, si pubblica tutti i giovedì. Auguri alla nuova consorella.

Pel regalo di L. 18 che la Gazzetta Piemontese offre ai suoi abbonati pel 1893 chiedasi il nuovo Catalogo di premi all'Amministrazione.

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

Ecco la 7ª lista delle sottoscrizioni raccolte dalla Confederazione generale degli esercenti:

Martini e Rossi (2ª offerta), L. 100 — Albergo Campo di Marte, 50 — Albergo Rocca di Cavour, 50 — Maccario padre e figli, 25 — Macchi Augusto, fabbricante gazose, 25 — Gay, Revel e Comp., fabbricanti cioccolato, 25 — Zamberletti, fabbricante gazose, 20 — Fratelli Cottino, corso Vittorio Emanuele, 20 — Franceschini, negoziante in ghiaccio, 20 — E. Valfrè, fabbricante vermouth, 20 — Motta Carlo, negoziante vini, 15 — Cibrario Francesco e figli, 10 — Albergo-trattoria Scudo di Milano, 10 — Pavia Luigi, confettiere, 5 — Albergo Cappello Bianco, borgo Po, 10 — N. N., borgo Po, 5 — Caffè delle Vigne, 8 — Albina Bozzone, 4 — Demo Michele, 4 — Villa Livio, pasticciere, 5 — Fratelli Pavesio, latteria, 5 — Devalle, liquorista, 5 — Fantino Bonifacio, 5 — Bosco Enrico, 2 — Secco Margherita, 3 — Coniugi Prandi, 2 — Canuto Marcellino, postaio, 3 — Rolfo Domenico, trattore, 5 — Amateis Caterina, 5 — Lucca Stefano, 3 — Coletti Luigi, 2 — Lasso Ottavio, 3 — Brossa Maddalena, 1 — Valle Giovanni, 1 50 — Maina Margherita, 1 — Spaccia Giacinto, 0 50 — Scala Teodoro, 50 — Davide Maria, 2 — Caffè degli Amici, 5 — Trattoria del Leon d'Oro, 5.

Totale della 7ª lista Esercenti	L.	470 50
Liste precedenti	»	10,645 50
Prima lista Cappellai	»	216 —
Raccolte precedentemente dalla *Gazzetta Piemontese*	»	595 —
Totale generale	L.	11,927 00

(Le sottoscrizioni si ricevono negli uffici della *Gazzetta Piemontese*, via Davide Bertolotti, 1).

Il bilancio della città di Torino per il 1893. — Nella prossima seduta del Consiglio comunale (convocato per lunedì, 26 corr.) è al primo numero dell'ordine del giorno la discussione del bilancio municipale per il 1893.

Su relazione del sindaco di concerto con l'assessore per la ragioneria, la Giunta municipale,

« Ritenuto che la proposta emissione di L. 5,000,000 adempie al voto del Consiglio;

« Ritenuto che per L. 4,475,876 47 essa serve all'estinzione di debiti e d'impegni nell'esercizio 1893, e che per questa parte l'emissione corrisponde fin d'ora pienamente alle prescrizioni della legge;

« Ritenuto che per la residua somma di lire 1,124,023 53, destinata alle opere straordinarie, verranno in tempo debito ultimati e presentati i progetti a termini di legge;

« Ritenuto che gli aumenti e le diminuzioni dei varii stanziamenti corrispondono alle necessità dei varii servizi;

« Approva l'operazione proposta e il progetto di bilancio nella somma complessiva di L. 23,174,232 83; e lo manda sottoporre all'approvazione del Consiglio. »

Il dazio comunale sul gas e sul coke. — La Giunta municipale in seduta 20 luglio u. s. nominava una speciale Commissione composta, oltre al sindaco, degli assessori Ferraris, Badano, Fontana, ... Piana e Rossi coll'incarico di studiare e riferire in merito al sistema da adottarsi dall'Amministrazione municipale per la riscossione dei dazi comunali di consumo sul gas e sul coke, la quale riscossione era stata concessa in abbonamento pel triennio 1890-92 alle Società del gas mediante il canone annuo di lire 400.000.

In seguito alla relazione di detta Commissione e alle proposte fatte dai rappresentanti delle due Società in un convegno cui furono invitate dal sindaco, la Giunta « ritenuto che il sistema della riscossione diretta, consigliato dalla Commissione, è certamente da preferirsi in massima, siccome quello che esclude l'alea di guadagni o perdite per parte delle Società, assicurando al Comune l'incasso del dazio corrispondente alla effettiva consumazione del gas e del coke;

« Che però, attese le difficoltà inerenti all'effettuazione di tale sistema e la brevità del tempo per provvedervi convenientemente, sembra opportuno accogliere la proposta di abbonamento, limitandola ad un anno solo coll'adeguato aumento a lire 520,000;

« Manda proporre al Consiglio comunale di continuare ad affidare la riscossione del dazio sul gas e sul coke alle due Società per l'anno 1893, mediante corrisponsione al Municipio del canone complessivo di lire 520,000 e mantenuto inoltre fermo tutte le condizioni dell'abbonamento tuttora in corso e segnatamente quelle ai numeri a e b che si riproducono per opportuna norma:

« *a*) Divieto alle Società di esigere dazio sul gas destinato a forza motrice;

« *b*) Continuazione dell'obbligo alle Società della manutenzione gratuita per la durata dell'abbonamento del materiale d'illuminazione pubblica a gas soppresso per causa degli impianti elettrici. »

Commissione provinciale per le imposte. — Gli onorevoli Badini e Danco hanno rassegnato le loro dimissioni dalle rispettive cariche di presidente e vice-presidente della Commissione provinciale d'appello per l'applicazione delle imposte dirette.

Essi acquisteranno così maggior libertà d'azione nel promuovere, come intendono fare, qualche urgente e necessario provvedimento legislativo in vantaggio dei contribuenti.

La Carità del Sabato. — All'avvicinarsi del Natale avevamo pensato: « Ecco, giunge il giorno più sereno dell'anno, per ogni famiglia; per chi crede e per chi non crede; certo molte anime buone si ricorderanno dei diseredati senza festa..... » E il giorno del Natale è imminente, e le offerte sono piovute con insolita abbondanza.

Oh! lasciate che questa penna che sfiora tutte le volgarità della vita quotidiana si muti, si innovi, si mondi, ora che scrive la santa parola della carità, ora che deve esprimere la divina dolcezza della gratitudine. Che cosa diremo a voi, anime care?

La vostra bontà è una sorgente inesauribile. Ogni giorno, ad ogni ora, nuove domande vi assaltano, nuovi bisogni vi si palesano, nuove insistenze vi incalzano. E voi accogliete tutte le domande, alleviate tutti i bisogni, appagate tutte le insistenze. E fra tante forme insigni di carità, voi non dimenticate mai questa povera, questa oscura *Carità del Sabato*. Oh, credetelo, credetelo, con i nostri bisognosi vi siamo riconoscenti anche noi: perchè noi siamo soltanto i portavoce delle loro preghiere, noi siamo l'eco dei loro gemiti, lo specchio fedele delle loro miserie: nell'opera dolorosa e diuturna il cuore troppe volte si rattrista: ma, ecco, ci rincuora il pensiero di voi, di voi che con l'aiuto generoso mai non ci venite meno.

Buon Natale! vi gridiamo oggi coll'animo commosso. Sostenetevi nell'intrapresa, e siate i benedetti dei nostri poveri. Anch'essi, gli umili, gli ignoti, vi gridano per mezzo nostro: Buon Natale, Buon Natale!

In settimana ricevemmo:

Anonimo, L. 100 — I figli e la vedova di Giulio Flamini, L. 40 — M. G. in F., L. 10 — A. B. B., L. 10 — Famiglia D., L. 10 — Un nemico della Carità, L. 10 — Pel Natale dei poveri, L. 10 — T. E., L. 10 — R. M., L. 10 — I cuginetti G. di Varallo e Fossano in sostituzione dei regalucci soliti a scambiarsi nella ricorrenza delle feste del Santo Natale, L. 10 — X. 160 buoni minestre — C. J. per qualche soffitta in cui piangeranno bambini, pei quali dall'alto non scende che brina e dal basso non salgono strenne L. 5 — X. al primo numero raccomandato sabato, L. 1 50, ed agli altri nove centesimi 10 caduno - Totale L. 6. — Farmaia per una questione risolta, L. 5 — Oreste e Pilade e qualche bambino povero un pacco oggetti e L. 2 — Avanzo rinnovazione abbonamento *Gazzetta Piemontese*, L. 2 — Signora Elisa Serrieri-Colelli per un triste anniversario (31 dicembre), L. 10 — C. E. in morte del compianto I. M., L. 20 — A. F. per la santa *Carità del Sabato* L. 30. — Ad una povera donna che abbia un bambino in tenera età, perchè preghi pei miei figli, un pacco oggetti e L. 1. — Gli operai della fabbrica d'organi da chiesa avendo presentato al loro principale sig. cav. Carlo Vegezzi-Bossi le insegne cavalleresche per la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia, questi offriva loro un banchetto domenica 18 corrente, e fra i più cordiali auguri e brindisi, si volle pur ricordare i poverelli, ed apertasi una colletta, si raccolse la somma di lire 16 50 che si invia a codesta onorevole Direzione per i poveri della *Carità del Sabato*, L. 16 50. — Totale L. 297 50.

Ora raccomandiamo:

1307. — Un viaggiatore di commercio con moglie in istato interessante e cinque figli. Il pover'uomo, sopraffatto da malattia, perdette l'impiego. S'ingegnò di fare lo scrivano presso un avvocato, ma presto rimase privo anche di questo lavoro. Ora si trova con la famiglia nella più squallida miseria.

1308. — Una povera donna col marito infermo da oltre sei mesi, senza mezzi e priva del necessario per far fronte ai bisogni dell'ammalato.

1309. — Un padre di famiglia disoccupato per mancanza di lavoro, privo di beni di fortuna e di risorse.

1310. — Una vedova con tre figli in completo stato d'indigenza.

1311. — Una povera donna abbandonata dal marito che la lasciò con un bambino nella miseria.

1312. — Una vedova infermiccia e senza mezzi col figlio undicenne ammalato.

1313. — Una povera vecchia gravemente inferma col marito, in età avanzata anch'esso, senza lavoro.

1314. — Una vedova con tre bambini malaticci e la vecchia madre nella miseria.

1315. — Un pover'uomo in età avanzata, solo, senza mezzi ed incapace al lavoro.

1316. — Una vedova con una figlia storpia ed un figlio sordo-muto.

Un banchetto all'onorevole Badini. — Riceviamo:

« Un gruppo di elettori del IV Collegio si è formato in Comitato per offrire un pranzo al loro deputato onorevole Badini.

« Detto pranzo avrà luogo la sera delli 29 corrente mese, alle ore 7, nel salone della Galleria Nazionale, in via Roma.

« Le adesioni si ricevono all'*Albergo Londra e Caccia Reale*, in piazza Castello, tutte le sere dalle 8 1/2 alle 10, fino a sabato, 24 andante mese.

« *Il Comitato.* »

L'albero di Natale del Venerdì della Contessa. — L'albero di Natale pei bambini poveri, che per la seconda volta viene promosso dal *Venerdì della Contessa*, sarà quest'anno non più al teatro Vittorio, ma bensì al teatro Torinese, sul corso Regina Margherita, domani giorno di Natale, all'una e mezzo.

Un' « aiuola di signore », ci diceva un amico venuto a parlarci del « fausto » avvenimento, distribuirà i doni. Sappiamo che sono copiosissimi e che tra le offerte ve ne ha più d'una di provenienza principesca. Una banda militare, gentilmente concessa, rallegrerà la distribuzione.

A domani all'una e mezzo, dunque, al teatro Torinese, a questa festa della carità gentile.

Ai militari. — Nell'avviso ai militari delle classi 1871 e 1872 in congedo illimitato va detto: « I militari di 1ª categoria della classe 1872 in congedo illimitato provvisorio e i militari della classe 1871 trasferiti dalla 2ª alla 1ª categoria » e non « dalla 1ª alla 2ª » come venne stampato per errore.

Una disgrazia che poteva essere ben più grave. — Verso le 9 1/2 di ieri mattina un tal Maina Luigi, d'anni 60, carico di una pietra da arrotino, volle attraversare il binario della tranvia in via Lagrange, presso la piazzetta omonima, mentre passava il carrozzone N. 100 della Società Torinese, e fu urtato e fatto cadere a terra dai cavalli. Il cocchiere Gastaldi Luigi, d'anni 31, fu lesto a far piegare i cavalli dall'altra parte ed a serrare il freno, per modo che arrestò il veicolo quasi di botto ed il vecchierello non fu toccato dalle ruote. Rialzato dai passanti e da una guardia municipale accorsa, il Maina fu portato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo visitarono e trovarono che si era prodotto solamente due contusioni alla schiena e ad una gamba. Dopo medicato, venne dalla stessa guardia civica accompagnato presso il proprio padrone, signor Tarditi, in piazza Carlo Felice.

Una donna incorreggibile. — Galvani Antonietta, d'anni 29, da Valborno (Brescia), è una donna di quelle, e fu già condannata nove volte per furto, ubbriachezza, contravvenzione alla sorveglianza, oltraggi alle guardie, ecc. Ieri, trovandosi ubbriaca, andò a ficcarsi in bocca al lupo, cioè andò a molestare la guardia carceraria Guazzi Nazzareno, custode all'entrata principale del cellulare. Perciò essa fu arrestata.

Ladra di..... cipolle. — Stamane verso le ore 6 1/2 certa Testa Angela rubò un cesto di cipolle sul mercato di Borgo Dora in danno di Martano Domenica. Scoperta da due facchini, fu arrestata dalle guardie municipali e condotta in Questura.

Rinvenimenti. — Il signor Bibolet Carlo trovò un portamonete contenente una sessantina di lire e lo consegnò ad una guardia municipale.

La signora Brunner Maddalena trovò altro portamonete contenente una diecina di lire e lo rimise anch'essa ad una guardia municipale.

A San Giovanni. — Alle ore 3 1/2 ant. d'oggi fu medicato all'Ospedale lo studente in medicina Carlo Carbellet di Luigi, d'anni 20, da Bardonecchia, qui abitante al N. 26 di via Massena, il quale è stato ferito da sconosciuti stanotte in via Porta Palatina, riportando una ferita di punta e taglio al palmo della mano destra, guaribile in giorni sei.

— Il facchino Viano Giuseppe, d'anni 50, abitante in via Bertola, N. 44, lavorava nel negozio Podestà in via Mercanti, 14, quando si ferì al piede sinistro, avendolo posato sopra un'assicella in cui stava conficcato un chiodo. Venne perciò nel pomeriggio di ieri ricoverato al San Giovanni.

Cronaca ladresca. — Debernardi Domenico, d'anni 39, capo-mastro, abitante sul corso Re Umberto, N. 30, denunciò che ad ora imprecisata dell'altra notte ignoti ladri penetrarono in un suo magazzino ad uso pure d'ufficio, sito in via Valeggio, ed asportarono da un cassetto aperto lire 50 in monete di rame e una busta di compassi del valore di lire 12.

Memorandum. — Comunicazioni:

I soci della Cooperazione degli esercenti che abbisognano spezzati d'argento devono prima di tutti versare l'equivalente in biglietti di Banca al segretario della Società.

Società Reduci patrie battaglie. — Assemblea straordinaria la sera delli 27 corr., alle ore 8, per completare le elezioni alle cariche vacanti.

Alleanza Cooperativa Mutua fra impiegati contabili e scritturali (via San Tommaso, 2), p. 1º). — Questa sera non avrà luogo in questi locali il consueto trattenimento.

Domani, giorno di Natale, nella sera avranno luogo lo consueto danze famigliari.

Camera del Lavoro. — *Sezione seta (Lavoranti in pettini).* — Si invitano tutti i soci a voler intervenire all'adunanza ordinaria indetta per domani, 25 corr., ore 2 1/2 pom., per discutere il seguente ordine del giorno: Lettura del verbale precedente; Relazione del movimento della sezione; Nomina dell'amministrazione; Proposte Casot, Monti e Moine; Proposte diverse.

STATO CIVILE. — Torino, 23 dicembre 1892.

NASCITE: 11: dei quali maschi 7, femmine 4.

MORTI: Pecis di Covato conte Carlo, d'anni 64, di Biella, maggior-generale nella riserva.

Cibrario Giuseppe, id. 63, di Usseglio.

Viano Giovanni, id. 56, di Parnasco, pensionato.

Rocchietti Margherita n. Falchero, id. 64, di Vitò.

Campari Angelo, id. 74, di Pamparato.

Carona Giacinto, id. 44, di Torino, spazzacamino.

Garelio Domenica n. Rosso, id. 70, di Giovane, contadina.

Amati Orsola, id. 48, di Mantova, parrucchiere.

Benna Antonia n. Coda, id. 54, di Cossila, operaia.

Berlinatti Augusto, id. 10, di Torino, scolaro.

Gilardi Giovanni, id. 19, di Torino.

Gottero Domenica, id. 10, di Bibiana, contadina.

Bertola Felice, id. 70, di Piane Sesia, falegname.

Ghione Anna, id. 19, di Torino.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 18, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Sabato, 24 dicembre

VITTORIO, ore 8. — *Carmen*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Fernanda*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comica comp. G. Toselli). — *L'ora dle doe facie*, comm. — *J' Arrabbia a Turin*, farsa. — *Rosetta la Pulsanta*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il venditore di uccelli*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *L'Albero di Natale*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mason e Dixon, eccentrici burleschi. James, ventriloquo. Ombre chinesi presentate da M.lle Giuliani. Marcial e Farnelly, canzonettiste.

Taverna del Drago via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). — Continuato successo delli signori Enrichetta Panor, canzonettista; Carrino, buffo napoletano; Ricciolini, baritono brillante.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 25 dicembre.* Banda civica, dalle ore 3 alle 4 1/2 pom., sulla piazza Carlo Alberto, col seguente programma: 1. Marcia militare — 2. Ouverture di *Fra Diavolo*, Auber — 3. Waltzer *Fra le palme e gli eucalyptus*, Battelli — 4. Ricordi dello *Zingaro Barone*, Strauss — 5. Sylvia: *Suite d'orchestre*, L. Délibes — 6. Polka.

— Corpo di musica militare, dalle 2 alle 3 1/2 pom., in piazza Vittorio Emanuele I.

— Corpo di musica militare, dalle 3 1/2 alle 5 pom., presso il *châlet* di pattinaggio al Valentino.

ULTIME NOTIZIE

Per l'ispezione alle Banche d'emissione.

(*Per telegr. da Roma — Edizione giorno*).

24, ore 9,35 ant.

Oggi vi sarà Consiglio di ministri. Forse in esso si prenderà una determinazione riguardo alla nomina della Commissione incaricata dell'ispezione alle Banche d'emissione, secondo gli impegni presi dall'on. Giolitti nella recente discussione alla Camera.

Una lettera dell'on. Colaianni.

L'on. Colaianni ci scrive la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare, facendola seguire da un breve commento:

Roma, 22 dicembre.

Caro Roux,

Le insolenze e le calunnie di certi giornali mi onorano; ma mi addolorano le ingiurie della *Gazzetta Piemontese*, perchè diretta da te che stimo.

L'articolo: *La vittoria del patriottismo* nel N. del 21-22 dicembre è tutta una requisitoria indiretta contro di me, trattato da *diffamatore*. Ora tu che ascoltasti le risposte di Crispi e di Giolitti, — consentimi di passar sopra a quelle *patriarcali* di Miceli, — sarai convinto che nè l'uno nè l'altro negarono i fatti da me esposti; dimostrarono solo nello apprezzarli e nella opportunità di pubblicarli. Se dunque i fatti da me esposti sono veri, non posso essere, come non sono, un diffamatore.

Conto sulla tua lealtà per la pubblicazione della presente.

Una stretta di mano.

Tuo N. COLAJANNI.

L'onorevole Colaianni, che qui si lagna d'essere stato da noi chiamato « diffamatore », ma deve certamente aver dimenticato una lettera del nostro corrispondente napolitano, da noi pubblicata verso la metà del maggio u. s., dove si diceva molto bene dell'onorevole Colaianni e della sua condotta politica. In quella lettera, fra le altre cose, si diceva:

Quest'uomo, che ha in tutta la Sicilia una popolarità immensa, che è amato e stimato da quanti lo hanno conosciuto, questo studioso cui si può forse rimproverare la scarsa elasticità della mente, ma cui ognuno non può negare la molta dottrina, aveva già fra i suoi colleghi di Estrema Sinistra una posizione morale invidiabile. Non avido di potere e quindi niente affatto pieghevole, non desideroso di rapide carriere, e quindi indocile, molto colto e anche un po' disordinatamente colto, e quindi non accessibile a tutti, è stato vinto dalla stessa austerità del suo carattere.

Or bene, come l'on. Colaianni ha potuto pensare che, in così breve termine di tempo, noi potessimo mutare così radicalmente il giudizio sopra di lui da ritenerlo ora un diffamatore? E dove è di ciò nel nostro articolo? Noi, per iscrupolo di coscienza, abbiamo riletto quel nostro articolo, e confessiamo di non avervi trovato di ciò la menoma traccia.

Sì, certamente in quell'articolo si parla di diffamazione fatta in buona e mala fede. Anche l'on. Giolitti — poichè l'on. Colaianni cita in suo favore il presidente del Consiglio, consenta a noi pure di fare altrettanto — anche l'onor. Giolitti parlò di un'onda diffamatoria senza però aver in animo di offendere niuno dei membri dell'Assemblea, e senza tuttavia voler entrare in merito di quelle irregolarità, che l'ispezione Miceli può aver rilevate, ma che non furono rivelate.

Per nostro conto, noi, in quel nostro articolo, abbiamo inteso di stimmatizzare l'ambiente che una parte della Opposizione sostenuta da una parte della Stampa aveva creato. In quell'ambiente potevano esserci uomini di perfetta buona fede, come il Colaianni. Noi potevamo tutt'al più deplorare che uomini del loro carattere si mettessero a quell'impresa. Ecco tutto.

Noi qui non cercheremo se i fatti citati dal Colaianni o dagli altri suoi compagni di lotta siano tutti esatti. Questo è compito riservato alla Commissione d'inchiesta, che il Governo sta istituendo. Ma il Colaianni non può negare che l'ambiente era stato preparato da vari giorni da una Stampa ispirata o da amore di scandalo o da livore di parte. Niuna accusa, niuna insinuazione, niuna calunnia fu risparmiata: si aveva la pretesa di chiamar responsabile il Governo di irregolarità o ipotetiche o commesse in altri tempi. In altri termini, si sperava di rovesciare il Governo sotto il soffio di un po' di Panamà. La Francia, per taluni, ha i fascini anche del male.

Ebbene, che c'entrava in tutto codesto che noi dicemmo il nome rispettato e rispettabile di Napoleone Colaianni? Tutt'al più potevamo deplorare ch'egli si fosse lasciato trarre a far la parte di salvatore quando da salvare non c'era che una cosa: il credito del Paese — e questo fu salvato dal Ministero.

Per questi motivi chiamammo « vittoria del patriottismo » il voto della Camera; ma non intendemmo di offendere quelli che avevano votato contro, deplorando soltanto che essi, tra i quali c'erano valentuomini come il Colaianni, avessero accettato di fare una parte che era pericolosa, come del resto i fatti hanno provato.

Il probabile arresto d'Andrieux.

La *Libre Parole* - Rochefort intervistato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,32 ant. — Si crede che stamane avrà luogo l'arresto dell'ex-deputato Andrieux, già prefetto di polizia. Egli è accusato d'essersi indebitamente appropriato degli incartamenti relativi agli affari di Panama. Per vero dire, questo arresto appare molto strano, ora che tanti uomini parlamentari sono accusati di colpe assai più gravi, ma l'Andrieux suscitò contro di sè la collera del Governo facendo allusioni sfavorevoli ai più alti funzionari della Repubblica.

Andrieux avrebbe dichiarato che se fosse arrestato lo sarebbe forse per salvare Floquet.

Alcuni giornali affermano che numerose perquisizioni si farebbero simultaneamente, sopratutto presso due redattori della *Libre Parole*.

Infatti, sino dalle primissime ore di stamane, parecchi commissari ed agenti di polizia attendevano che uscisse la *Libre Parole* affine di sequestrare il numero d'oggi e perquisire gli uffici del giornale, qualora fosse stato pubblicato il nome dell'altissimo personaggio misteriosamente lasciato da Andrieux nella sua relazione davanti la Commissione d'inchiesta, e che, come è facile indovinare, non sarebbe altri che il presidente della Repubblica. Ma la *Libre Parole* non pubblicò ciò che tanto si temeva.

— Il corrispondente londinese del *Figaro* ebbe un colloquio con Rochefort. Questi gli disse che nello scorso anno Clémenceau, Herz, Gaillot e Rochefort si unirono a pranzo onde combinare il modo di rovesciare il Gabinetto.

Tale rivelazione susciterà una vivace polemica fra la *Justice* e l'*Intransigeant*, di cui sono rispettivamente direttori Clémenceau e Rochefort.

— Mi si afferma che nel Consiglio dei ministri di ierisera si decise di fare tutto il possibile per rinviare la Camera fin da oggi stesso.

I nunzi apostolici.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il *Courrier de Bruxelles* annunzia da fonte autorevolissima che non v'ha nulla di fondato nella notizia pubblicata da vari giornali riguardo al trasferimento del nunzio monsignor Nava. Nel caso che monsignor Agliardi venisse nominato a Vienna, il successore a Monaco di Baviera sarebbe Aiuti, segretario per gli affari orientali alla Congregazione di propaganda.

Il monumento di Colombo a New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La colonia italiana diede allo scultore russo autore del monumento a Colombo uno splendido banchetto, che riuscì cordialissimo.

Gli scioperanti a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Una dimostrazione di scioperanti nei Docks di Bristol ieri sera provocò disordini. Le truppe dovettero intervenire per ristabilire l'ordine.

BORSA UFFICIALE.

24 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 90.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 85 —	Prezzi fatti	— — — —
	103 85 —		— — — —
Svizzera	103 85 —		— — — —
Londra + 3	— — — —	25 99 —	25 94 —
Id. lungo	— — — —	25 99 —	25 94 —
Germania + 4	— — — —	breve 126 7/8	127 1/8
		lungo 126 7/8	127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 24 dicembre. — Inattesa quanto gradita giunse ieri sera una brezza di ripresa al Boulevard, se non di buon augurio, almeno di momentaneo conforto ed opportuno sollievo. La nostra Rendita ritornò al corso di 93 05, ed il 3 0/0 francese, quello che più interessa, a 97 60.

Naturalmente le nostre piazze si risentirono anche esse del beneficio che il voto di fiducia a Ribot arrecava alla situazione, e senza esagerazioni nè entusiasmi si tenne stamane un mercato fermo ed abbastanza attivo.

Il cambio sta fermo sulle 103 85.

Rendita com. 96 82 1/2, 96 90.

Rendita fine corr. 96 87 1/2, 96 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	600 —	—	—	Carmagn.	395 —	—	—
Ferr. Med.	540 50	—	—	Lazio	300 —	—	—
Ferr. Sic.	627 —	—	—	Tiberina	27 —	26 [illegible]	—
Ac. Marcia	385 —	—	—	C. Cavour	579 —	—	—
Cred. Mob.	507 50	506	—	C.F.S.Pavia	507 —	—	—
Torino	459 —	—	—	Sardo C.	302 —	—	—
Cred. Ind.	303 50	309	—	Ferrov.	296 —	—	—
B. S.	92 —	—	—	F.Sic. 4 0/0	432 —	—	—

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 454.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		22	23
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	47 30	47 [illegible]
» — per gennaio	»	47 40	47 [illegible]
» — pei 4 mesi primi	»	47 40	47 [illegible]
» — a 4 mesi da marzo	»	47 20	47 [illegible]
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 75	39 —
» raffinato id.	»	103 —	103 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	40 25	[illegible]
» pei 4 mesi da marzo	»	41 60	41 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) dicembre		22	23
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 9/64	5 [illegible]
pel dicembre e gennaio	»	5 9/64	5 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	5 11/64	5 11/64
per febbraio-marzo	»	5 3/4	5 15/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 51,000, di cui per la speculazione 14,000, per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 00,000.

Importazione della settimana	Balle	146,000
Deposito	»	1,344,000

MANCHESTER (sera) dicembre 23

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato fermo.

HAVRE (sera) dicembre		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	800	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	12,000
Mercato calmo.			

BREMA (sera) dicembre		22	23
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 60	5 30

ANVERSA (sera) dicembre		22	23
Frumento. — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 7/8	12 7/8
» pei 3 mesi primi	»	13 1/10	13 1/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) dicembre		22	23
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	14 12	14 [illegible]

MARSIGLIA (sera) dicembre		22	23
Frumento — Importazioni	Quint.	24,830	45,036
— Vendite	»	8,000	nulle.

Mercato di NEW-YORK, dicembre		21	23 (*)
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 85 [illegible]
» su Parigi	»	5 17 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 45	[illegible]
» » a Filadelfia	»	5 40	5 40
Cotone Middling	»	9 7/8	9 7/8
» » a New-Orleans	»	9 9/16	9 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	36,000	29,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	10,000
» pel Continente	»	11,000	[illegible]
Entrate cotoni nella settimana	»	—	186,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	52,000
» pel Continente id. id.	»	—	38,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,101,000
Frumento rosso	D.	0 76 3/4	0 78
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	2 10	2 10
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	18 1/8	18
» » pel corr.	»	16 25	16 05
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

(*) Domani 24 e lunedì 25 festa.

Osservatorio di Torino. — 23 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, Minima + 0,4 Massima + 1,3. Minima della notte del 24 + 1,0. Acqua caduta mm. 0,0

Per l'anno 1893

La Gazzetta Piemontese, che conta oramai ventisette anni di vita, ha acquistato un'importanza sempre maggiore per la moltiplicità delle informazioni, per il copioso servizio telegrafico particolare, per la varietà degli articoli e delle materie trattate, tale da interessare qualunque ceto di persone, e per la scelta accurata dei romanzi che pubblica in appendice.

La Gazzetta Piemontese costa appena 5 centesimi in tutta Italia tanto al compratore quotidiano quanto all'abbonato che la riceve affrancato a domicilio. Ma l'abbonato alla **Gazzetta Piemontese** mentre non spende più d'un soldo al giorno, ha la facoltà di scegliere fra una gran varietà di premi, quello che a lui meglio riesce gradito.

Una speciale combinazione permette di avere la **Gazzetta Piemontese** *gratis* per l'intero anno, scegliendo in apposito catalogo tanti premi per l'importo del prezzo d'associazione, cioè per **L. 18.**

Le cure speciali della Redazione, e le agevolezze concesse dall'Amministrazione, fanno oramai preferire la *Gazzetta Piemontese* a tutti gli altri periodici, di grande e piccolo formato, e lo dimostra in modo non dubbio, il numero sempre crescente dei suoi abbonati e dei suoi lettori.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE E DONI.

Periodo	Prezzo	Dono		
Per 15 giorni	L. 1 —			
» **1 mese**	» **1 80**	col dono GAZZETTA LETTERARIA (settimanale).		
» 2 mesi	» 3 50			
» **3 mesi**	» **5 —**	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 1.	calendario	supplementi.
» 4 mesi	» 6 70			
» 5 mesi	» 8 40	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 1 50,	id.	id.
» **6 mesi**	» **10 —**	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 2,	id.	id.
» 7 mesi	» 11 70			
» 8 mesi	» 13 40	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 2 50,	id.	id.
» 9 mesi	» 15 —	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 3 50.	id.	id.
» 10 mesi	» 16 20			
» 11 mesi	» 17 20	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 3,	id.	id.
» **un anno**	» **18 —**	col dono GAZZETTA LETTERARIA o libri per L. 4,	id.	id.

La GAZZETTA LETTERARIA è il *più antico* e *il più riputato* giornale letterario d'Italia, e si pubblica ogni settimana in un foglio di 8 pagine. **I libri si scelgono** nel *Catalogo* speciale della Casa Editrice L. Roux e C., il quale contiene opere di lettura amena, viaggi, arti, storia, politica, medicina, tecnologia, agricoltura, ecc., ecc., e si spedisce *gratis* a chiunque ci mandi il suo indirizzo.

ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli Abbonati annuali alla *GAZZETTA PIEMONTESE*, che si rivolgono direttamente all'Amministrazione, hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno, in quanto possono scegliere un premio del valore di **L. 18** (importo dell'abbonamento) in un Catalogo speciale, che si spedisce a chiunque lo desidera.

Chi intende avere questo premio straordinario deve aggiungere **una lira** per l'invio affrancato a domicilio.

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

La **Gazzetta Piemontese** continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati **l'abbonamento cumulativo col giornale di mode *La Stagione*.** Il periodico ***La Stagione*** ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'*edizione grande* è di L. 16, il prezzo dell'*edizione piccola* è di L. 8.

L'abbonamento cumulativo della **Gazzetta Piemontese** colla ***Stagione*** (grande edizione) costa soltanto L. **32**; colla ***Stagione*** (piccola edizione) costa soltanto L. **25**, compresi i premi sopra specificati.

La **Gazzetta Piemontese** ha stabilito quest'anno **l'abbonamento cumulativo** anche colla ***Rivista Nautica***, l'elegante pubblicazione illustrata che incontrò tanto favore per il lusso dell'edizione e la cura con cui è redatta e che costa all'anno L. 10.

L'abbonamento cumulativo della **Gazzetta Piemontese** colla ***Rivista Nautica*** costa soltanto L. **26**, compresi i premi sopra specificati e quelli che eventualmente potrà accordare l'Amministrazione della ***Rivista Nautica***.

Col nuovo anno incomincierà in appendice un nuovo interessantissimo romanzo

La Regina della Notte

DI

ARMAND LAPOINTE

autore del romanzo attualmente in corso: **La fame dell'oro**, che tanto piacque alle nostre lettrici, e che appunto volge al suo termine.

GL'IMMORTALI [1]

Napoli, dicembre.

(Nos) — La mia ultima corrispondenza su *Il paese degli illustri* ha destato, senza alcuna ragione, la suscettibilità dell'Amministrazione municipale di Napoli. Ora io, in quella corrispondenza, non mi proponevo se non di biasimare la cattiva abitudine, invalsa da qualche tempo a questa parte, di battezzare come illustri dei mediocri carneadi, poco noti o mal noti: ma non volevo in alcun modo entrare nei criteri amministrativi della Giunta e del Consiglio municipali, criteri che non hanno niente a che fare con le patenti di *illustri* date con tanta prodigalità a gente di poco o di nessun conto.

Invece il Municipio di Napoli prende la cosa un po' tragicamente, e comunica, in via ufficiosa, a un giornale napoletano del mattino, uno strano pezzo di prosa, che vorrebbe essere una smentita a quanto io ho affermato.

« Un giornale dell'Alta Italia — dice il comunicato » municipale — ha pubblicato in una corrispondenza » da Napoli che il nostro Municipio è stato così largo » in attribuire patenti di gloria ai morti, da popolare il recinto destinato alle tombe degli uomini » illustri, nel Cimitero di Poggioreale, di oltre duemila tumuli, dedicati quasi tutti a morti ignoti.

« Ora per dimostrare l'inesistenza di questa notizia, » basterà che noi pubblichiamo l'elenco dei nomi dei » seppelliti nel recinto, i quali, dal 1848 al 1892, non » superano gli ottanta, dei quali sessantotto appartengono ai seppelliti dal sessanta ai nostri giorni. »

E qui segue l'elenco che è inutile riferire e che contiene dei nomi illustri e dei nomi, dirò così, tutt'altro che illustri di mediocri ingegneri, di mediocri avvocati e di mediocri uomini politici.

Se non che io credo necessario dichiarare che il Municipio di Napoli non ha bene interpretato il senso delle mie parole e, nel calore della difesa, ha così ecceduto da permettersi di affermare delle cose non vere. Io non ho mai detto che il numero dei così detti illustri sia di duemila: ho detto solo, celiando, che potrebbe essere di cinquecento come di cinquemila, ma che senza dubbio è enorme. Il Municipio, per comodità di polemica, travisa le cose, e pubblica un elenco, che non contiene se non i nomi meno incogniti. Fra gli *ottanta*..... non immortali, il Municipio di Napoli non ha segnato i nomi di molti oscuri, come Ferdinando Catena e tanti altri, che nessuno saprebbe ora dire chi siano stati, e quale mestiere abbiano esercitato. L'elenco vero è, io ne son sicuro, per lo meno doppio di quello pubblicato. E vi è ancora di più. Il Municipio non ha tenuto presente che, secondo alcune recenti deliberazioni, bisognerà presto aumentare il numero degli illustri, comprendendo nell'immenso recinto perfino delle buone e oneste signore, che, secondo l'espressione napoletana, non sono state altro se non delle *donne di casa*.

Le mie censure alla eccessiva tendenza magnificatrice del nostro Municipio, sono state occasionate dalla glorificazione del principe Filangieri, che si è voluto dichiarare illustre non si sa bene per quale ragione, ma non certo per grandi meriti patriottici, scientifici o filantropici.

Io possiedo una recente fotografia del nuovo *illustre* (vedi deliberazione consigliare) principe Filangieri, che, dinanzi alla lente fotografica, ha *posato* con la fascia di San Gennaro e altre decorazioni borboniche. Non mi pare dunque che si tratti proprio di un uomo che ha speso il suo sangue o la sua fortuna per il bene della patria.

Avrei da parte mia tutta la buona volontà di dichiarare il principe Filangieri un illustre storico o un illustre scienziato. Ma, a Napoli, ripeto, anche i bambini sanno che egli non fu che un editore e che le sue opere furono scritte dall'ingegnere Corillo e da Alfonso Miola, e che quindi solo su questi due valorosi deve ricadere il merito di tutte le pubblicazioni del Filangieri.

Vorrei infine dichiarare Filangieri un *filantropo*, ma sono costretto a riconoscere che diecimila bottegai lasciano ai poveri ogni anno, modestamente e senza *reclame*, assai più di ciò che egli non abbia lasciato. Le famose opere filantropiche si riducono a lasciti di poche migliaia di lire, assai meno importanti dei lasciti fatti a camerieri e a ciambellani.

Bisogna che si sappia una volta per sempre che il così detto *Museo Industriale*, cui si vuol dare ora il nome di Filangieri, è vissuto finora col contributo del Governo e degli enti locali, e non con le largizioni dell'*illustre* principe. Anzi costui, morendo, ha lasciata al Museo una somma addirittura derisoria. Sull'utilità di questo Museo, cui si è dato a torto un indirizzo fastoso, potrebbe fornire dei chiarimenti un artista veramente illustre, Ignazio Perricci, che ne ha voluto uscire ad ogni costo.

Io vorrei sapere in ultimo dagli amministratori del Comune di Napoli — fra cui conto degli amici antichi ed affettuosi — dal momento che Filangieri non fu nè un filantropo, nè un patriota, nè uno scrittore, perchè mai si debba considerarlo come illustre. E vorrei sapere pure quale significato s'intenda dare d'ora in poi alla parola *illustre*.

Io credo di aver fatto il maggiore elogio di Filangieri quando ho detto che fu migliore della sua classe. Ma dall'essere migliore di una classe pessima, impastata di borbonismo, di clericalismo e d'ignoranza all'essere un uomo *illustre* mi pare che ci corra non poco.

Gli uomini *illustri* veramente, quelli che devono cioè essere additati come esempio alla gioventù e agli studiosi, sono, io credo, un po' diversi da quello che fu in vita il principe Filangieri.

Del resto la sola cosa ch'io biasimo è la tendenza all'esagerazione; poichè, in fondo, fra tanti così detti illustri, ve ne sia uno di più o uno di meno, è cosa di cui non vale la pena di discutere. Il recinto degli illustri è così vasto, che vi è ancora posto per sette od ottomila genti. E, in ogni caso, se la necessità lo imponesse, si potrebbe con lieve spesa provvedere all'allargamento.

(1) Veramente oramai la polemica s'è fatta un po' vecchia; il ritornarci su potrebbe parere un di più meno opportuno. Ma, d'altro canto, non possiamo negare al nostro egregio corrispondente il diritto della difesa. Gliel'accordiamo e..... chiudiamo i rivi. (*N. d. R.*)

L'erigendo edificio dell'Opera Pia Tapparelli.

Il marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, morto poco più di un anno addietro, lasciò erede universale un Istituto da sorgere in Saluzzo a favore degli infelici e derelitti della provincia di Cuneo, che creava col proprio testamento sotto il nome di: *Opera Pia Tapparelli*.

Interpretando le disposizioni testamentarie del defunto, l'Amministrazione dell'Opera bandiva il 28 gennaio dell'anno corrente il programma di concorso per il fabbricato da erigersi e fissava il termine del 30 giugno per la presentazione dei progetti relativi. Il concorso diede risultati notevolissimi, e quella Amministrazione, mossa dal desiderio di essere quanto meglio possibile illuminata nella scelta del migliore progetto, dopo che questi figurarono nella città cui l'edifizio è destinato, avendo anche composta la Giuria con elementi che in gran parte si trovavano nella città nostra, volle che una seconda esposizione se ne facesse in Torino, soggiorno abituale dell'illustre benefattore. Ieri l'altro pertanto le sale della Società Promotrice di Belle Arti, gentilmente concesse da questa Direzione, si sono aperte al pubblico, raccogliendo il minuto e coscienzioso lavoro di ben trentacinque concorrenti.

Questa Esposizione è notevole per l'importanza del concorso e per la qualità dei progetti; è opportuna perchè eminentemente educativa per il pubblico, il cui giudizio dovrebbe in un avvenire non lontano assumere un gran peso nelle deliberazioni delle Amministrazioni pubbliche. È bene che il pubblico si abitui a leggere quell'eloquentissimo linguaggio delle rappresentazioni grafiche, a vagliare le considerazioni scritte e farsi un criterio proprio del merito relativo dei concorrenti. Con ciò si viene a maggiormente assicurare la ponderazione e la coscienza nei deliberati delle Giurie e delle Amministrazioni.

L'architettura, come l'arte che ha più stretta relazione con i bisogni della vita, non deve essere e non è un mistero accessibile alla competenza di pochi. È passato il tempo in cui tutto si sacrificava al simbolismo e che per uno sfoggio di esteriorità, nel cui valore estetico i soli iniziati potevano entrare, si sacrificavano i comodi e le funzioni essenziali per cui l'edificio sorgeva. L'igiene colle proprie esigenze ineluttabili, scortata dal braccio forte dei carabinieri, è entrata *bon-gré mal-gré* nel campo degli estetici dottrinari, e con lei è penetrato il pubblico a vedere, a studiare ed a sfatare tante fisime e tanti pregiudizi.

L'architettura ospitaliera, la più propensa alla soppressione dei fronzoli, alla fusione del simbolismo coll'organismo, è la più favorevole al rinascimento dell'arte, e nello studio di questa che ci è dato di fare nell'occasione dei moderni concorsi noi troveremo la educazione dell'artista e del pubblico in una espressione moderna e caratteristica dei tempi, [illegible] istituzioni nuove.

La semplicità deve essere ed è la nota dominante di tali edifizi, ai quali l'isolamento, la luce, l'aria, la comodità e la rapidità dei servizi uniti ad una unità economica e direttiva sono la caratteristica. E questa semplicità rende al pubblico facilmente intelligibili i progetti e non difficili i confronti.

Noi non ci proponiamo di fare una minuta rassegna; la somma delle cose da notare e considerare è così grande che le colonne di un giornale politico non ci consentono tale analisi. Procureremo di tratteggiare sommariamente ed il più chiaramente possibile le caratteristiche dei progetti migliori, di additare ai lettori dove particolarmente debbano rivolgere la propria attenzione per farsi un concetto del merito, ed estenderemo la descrizione solo a quei pochi che ci paiono raccogliere i migliori elementi per la richiesta soluzione.

Il primo elemento del giudizio deve naturalmente essere dato dai termini del programma, e questo, per quanto lodevole, presenta innanzitutto un problema di difficile soluzione (problema che nel nostro povero paese si affaccia purtroppo assai spesso) nella sproporzione fra l'ideale ed i mezzi per realizzarlo. Il programma chiede, interpretando le disposizioni del testatore, un edificio fatto nelle migliori condizioni suggerite dallo stato attuale della costruzione, della comodità e dell'igiene per 600 ricoverati, e vuole che si rimanga nella spesa ragguagliata a circa 1500 lire per ricoverato. Bisogna notare che le costruzioni ospitaliere edificate in questi ultimi tempi anche con un numero di ricoverati superiore a 600 stanno nel costo unitario fra un minimo di L. 5000 ed un massimo di L. 20,000, e che qui a Torino l'Ospizio di Carità, capace di oltre 2000 ricoverati, ridotto alla più semplice espressione architettonica e decorativa e con padiglioni a più piani, vale a dire nelle condizioni economiche più favorevoli, ascese alla cifra unitaria di lire 3000, che diverrà di circa 2500 quando sarà completamente finito. Si intende che i locali per i servizi generali non aumentano od aumentano di poco col crescere il numero degli ospitati, e quindi il costo unitario diminuisce in ragione inversa dell'aumento di questo numero.

Un altro problema si presentava, per i termini del programma, di ambigua soluzione, ed era il carattere dell'edifizio. A termini del testamento, l'Istituto deve servire per infermi d'ogni specie, eccettuati solo i dementi, e per gli infelici cronici e convalescenti inabili al lavoro, e se nella proporzione fra gli uni e gli altri i malati ed i convalescenti sommano ad un quarto circa del numero totale dei ricoverandi, il progetto deve essere fatto in modo che se ne possa subito utilmente fabbricare da far posto a cento ricoverati, mentre una disposizione del testamento vuole che ai malati si provveda più prontamente.

Fra l'Ospedale e l'Ospizio ci corre molto divario per le esigenze e le precauzioni igieniche e l'indole dei servizi: là le condizioni di isolamento ed i mezzi di disinfezione devono aver peso maggiore, qua, dove il ricoverato passa la maggior parte del tempo fuori del letto, si richiede maggior numero di locali, come refettori, sale di trattenimento, ecc., mentre l'agglomeramento presenta meno pericoli.

Queste ed altre considerazioni si trovano svolte nella brillante, sensata e sincera relazione che va unita al progetto N. 14, sul quale mi dovrò alquanto diffondere. L'autore di questo nel pensiero di questa ultima questione ha formato il proprio motto: *Non templum Iggeæ, Charitatis Hospitium*.

Raccomando al visitatore la lettura di questo interessante documento, che mentre comprende un magnifico studio critico sulla storia delle costruzioni ospitaliere, presenta come termine di raffronto i più recenti tipi tanto italiani che esteri.

Premesse queste considerazioni generali, cominceremo in un prossimo articolo la nostra rassegna.

G. L.

PER *I MAESTRI CANTORI*

Posdomani, alle otto e mezzo di sera, la rispettabile e venerabile Corporazione dei Maestri Cantori di Norimberga farà il suo solenne ingresso nel nostro teatro Regio coi gonfaloni al vento e colla fanfara in testa. La Corporazione è antica, figuratevi, risale nientemeno che al cinquecento! Per alcuni secoli non aveva quasi più fatto parlare di sè, ma in questi tempi di Comizi popolari e di Società operaie come un alito di nuova vita la indusse a ritornare sul campo dell'azione, fosse magari dell'azione teatrale.

La sua prima ricomparsa ebbe luogo il 21 giugno 1868 nel teatro Reale di Monaco per opera di Riccardo Wagner che allora godeva presso i più il credito all'incirca che godono i lunatici ed i pazzi e che adesso incomincia ad essere sospetto di codinismo presso coloro i quali collo slancio dei convertiti dell'ultima ora sono più wagneriani di lui. La Germania accolse con festa il suo vecchio poeta-calzolaio Hans Sachs che dal 1494 al 1576 ebbe il coraggio veramente epico di ammogliarsi due volte e di comporre seimila poesie: se le scarpe sono in proporzione, il buon Hans Sachs deve esser morto carico di anni e di quattrini.

Le « tournées » artistiche non erano guari in credito, allora, e la Corporazione dei Maestri Cantori si risolse di oltrepassare le frontiere della Germania soltanto il 7 marzo 1885, colla scorta di un interprete francese, e scelse per prima tappa il teatro della Monnaie di Bruxelles. Il risultato fu tale da incoraggiare quelle degne persone a scendere in Italia, e, dopo averci pensato a lungo, da tedeschi schietti, per quattro anni, varcarono il Gottardo, ed il 26 dicembre 1889 sostarono nel primo teatro della prima città importante che incontrarono, nel teatro alla Scala di Milano. Anche qui le accoglienze furono oneste e liete, e più oneste e più liete sarebbero state se l'*influenza* non ci fosse entrata di mezzo. L'inverno 1889-90 — lo ricordano pur troppo i torinesi — fu terribile e rimarrà nefastamente celebre negli annali teatrali: dappertutto, con o senza il Wagner, furono uno sfacelo, una rovina, un disastro negli artisti ammalati e nel pub- [illegible] degli artisti. La Compagnia dei Maestri Cantori ebbe quanto meno il merito di resistere alla bufera e di sostenere il peso della stagione di cui costituirono l'unico spettacolo che resistesse sino alla fine.

Adesso i Maestri Cantori, innamorati della bella Italia per cui il loro autore nutriva una così ardente simpatia, stanno per presentarsi al pubblico torinese.

* * *

Che i lettori non si spaventino! Alla vigilia del Santo Natale non mi renderò colpevole del brutto tiro di ridir loro la storia dello spartito del Wagner dal codice latino del Wagenseil, dove sono racchiuse le regole della tabulatura fino al leit-motiv primordiale o generatore del fascino della Primavera. Delle vicende passate dai *Maestri Cantori* e del loro contenuto poetico e musicale ho discorso in un altro luogo, ed ai miei poveri appunti (1) mi permetto di rimandare quei troppo benevoli lettori i quali sentissero il desiderio di maggiori schiarimenti, allo stesso modo che consiglio l'opuscolo di due egregi giovani, il Nicolello ed il Jachino, a coloro i quali volessero addentrarsi nell'esame minuto dei leit-motivo e dei loro sviluppi (2).

Mi preme invece di dichiarare che per comprendere *I Maestri Cantori* non è necessaria nessuna guida e sovratutto non è necessaria nessuna scienza musicale; al contrario, il Wagner fu sempre avversato dai maestri. La conoscenza dei mezzi tecnici dei quali il Wagner si è servito è un aiuto, un sussidio, nient'altro. Anche senza leit-motiv e senza [illegible]atura il profano è benissimo in grado di gustare *I Maestri Cantori* al pari di qualunque altro spartito.

Importa solo che il pubblico si renda conto che l'azione della commedia ha luogo in Germania e nel millecinquecento. Qui il Wagner è sceso dai trampoli della leggenda, ha lasciato per un momento in disparte gli dei, i semi-dei e gli eroi e si è compiaciuto di ritrarre la vita intima e borghese di una città tedesca colle sue rivalità, colle sue eccentricità e coi suoi pettegolezzi.

Il suo concetto ispiratore è altamente ideale in quanto tende a celebrare la lotta prima e la fusione poi tra l'arte vecchia e l'arte nuova; ma i suoi mezzi sono improntati da un realismo che forse non ha precedenti nel teatro lirico. Colla sua tavolozza meravigliosa egli ha saputo rendere interessanti i piccoli incidenti della cronaca cittadina di Norimberga, di cui nei tre atti ha schizzato quattro quadri, cioè quattro aspetti diversi. Nel primo è la Norimberga dei maestri e dei borghesi grassi; nel secondo la Norimberga notturna; nel terzo la Norimberga famigliare; nel quarto la Norimberga popolare. Ogni particolare è curato con una minuzia esemplare ed è desunto da documenti storici. Peccato che la versione italiana non sia tale da mettere in rilievo la commedia; suppliscano almeno gli artisti coll'azione scenica, importante dovunque, importantissima in *I Maestri Cantori*.

* * *

L'opera, ripeto, non è mitica o leggendaria: non abbisogna quindi nè dell'orchestra invisibile, nè dell'oscurità completa della sala. All'opposto, ricordo che mi parve alquanto a disagio nell'ambiente austero di Bayreuth e che la gustai meglio a Vienna ed a Monaco, dove l'orchestra è al suo posto solito e la sala, senza essere rischiarata a giorno, è tenuta in quella oscurità moderata che fa spiccare la scena e permette agli spettatori di ravvisarsi a vicenda. So di attirarmi i fulmini dei bayreuthiani ad oltranza, ma, ponderati i due mali ed avuto riguardo alle abitudini del pubblico, che pur meritano una qualche considerazione, mi sembra per *I Maestri Cantori* preferibile il solito sistema: invece di spegnere affatto le lumiere in giro e tener acceso il solo lampadario del soffitto che disturba la visuale delle gallerie e del loggione, spegnere il lampadario centrale ed abbassare con discrezione le lumiere dei palchi, come si pratica d'ordinario. Se con questo sistema è piaciuto il *Lohengrin*, non so perchè non debbano piacere *I Maestri Cantori*, che sono meno leggendari del *Lohengrin*, ma non meno chiari e non meno melodici.

Quanto all'argomento che ho udito susurrare, che l'oscurità concilia il silenzio, non mi sembra sia nemmeno il caso di discuterlo: esso suona quasi un'ingiuria al pubblico di Torino. Non si impone colla oscurità il silenzio: se l'opera d'arte non interessa, non c'è oscurità che tenga. D'altronde il contegno del pubblico alla prima della *Walkiria* dell'anno scorso fu così esemplare da dissipare qualunque dubbio che fosse una conseguenza dell'oscurità. Povero Wagner, se il successo delle sue opere dipendesse dal buio pesto!

Non è nemmeno il caso di insistere dinuovo sulla inopportunità delle rumorose dimostrazioni a sipario alzato. In verità esse non attecchirono mai troppo in Torino, e ciò torna ad elogio del nostro pubblico. Il pericolo delle chiamate all'autore non esiste e non esiste nemmeno il pretesto che un successo senza tre o quattro dozzine di chiamate ed una diecina di bis non sia un successo: il Wagner è morto ed *I Maestri Cantori* contano un quarto di secolo di esistenza (si tenga a mente che furono rappresentati nel 1868), tanto per certe analogie con altri spartiti che risalteranno fin dalla prima audizione). V'ha di più. Nel finale del secondo atto, ad esempio, nella scena della baruffa, un applauso fuori posto rovinerebbe l'effetto complessivo che riposa sul contrasto fra il chiasso della disputa ed il silenzio profondo che gli tien dietro mentre la guardia notturna compie la sua ronda, e la luna spunta tra i comignoli di Norimberga. *Surtout pas trop de zèle*, dice il proverbio, e non è male rammentarlo agli zelanti, che non mancano mai e che sono contrari alle manifestazioni a sipario alzato solamente nei casi che torna loro comodo.

* * *

Piuttosto non sarà inopportuna una breve statistica delle rappresentazioni wagneriane in Italia. Dal 1871 — anno della prima del *Lohengrin* in Bologna — al 20 dicembre 1892 dette rappresentazioni sommarono ad 842. Gli anni di maggiore espansione furono il 1889 (205 rappresentazioni), il 1888 (106), il 1891 (77); gli anni di minore espansione, anzi di nessuna espansione, furono il 1873, il 1874 ed il 1875.

L'opera che conta il più gran numero di rappresentazioni è il *Lohengrin* con 611, delle quali 81 a Bologna, 43 a Firenze, 41 a Milano ed a Torino, 36 a Roma, 31 a Venezia. Seguono *Tannhäuser* con 88 delle quali 23 a Bologna, 16 a Milano ed a Torino, 11 a Venezia, 10 a Trieste, 9 a Roma e 8 a Napoli; *Rienzi* con 46, delle quali 8 a Torino; *Vascello Fantasma* con 35, delle quali 7 a Torino; *Walkiria* con 25, delle quali 11 a Torino; *Maestri Cantori* con [illegible] *Siegfried* e *Oro del Reno* con 5; *Crepuscolo degli Dei* con 4.

Bologna sta a capofila delle città italiane con [illegible] rappresentazioni. Le tengono dietro Torino con [illegible], Milano con 76, Roma con 70, Venezia con 59, [illegible]renze con 46, Trieste con 32, Treviso con 20, ecc., ecc. L'imminente stagione di carnevale accenna a superare quella del 1889. Infatti il *Lohengrin* è annunziato per Roma, Napoli, Novara e Forlì; il *Tannhäuser* per Milano, Trieste e Mantova; il *Vascello* per Milano e Palermo ed *I Maestri Cantori* per Torino.

Il cavaliere del Cigno ha già trionfato al teatro Coccia di Novara come aveva trionfato l'anno scorso nel Comunale di Vercelli, dove ebbe 21 rappresentazioni, sfatando il pregiudizio che il Wagner non possa attecchire nei teatri minori. Quale sorte sia riservata ai *Maestri Cantori di Norimberga* lo sapremo lunedì sera, ed in massima parte dipenderà dall'esecuzione. Il pubblico di Torino non ha nè feticismi, nè pregiudizi e per fortuna sua non si lascia forzare la mano; per la sua calma e per il suo criterio si è acquistata in Italia ed all'estero una fama invidiabile. Comunque sia il suo giudizio, questo sarà ponderato ed imparziale così da confermare la sua fama e far onore al teatro.

(1) Torino, L. Roux e C. L. 1.
(2) Torino, Fratelli Bocca. L. 1.

Nel regno della donna

Le donne italiane all'Esposizione di Chicago.

Avremo noi pure il nostro dipartimento nel W[illegible]mans Building e vi figureremo in una mostra grandiosa di merletti.

Si è a tal uopo costituito un Comitato di signore di cui fanno parte la marchesa Pes di Villamarina, la principessa Pignatelli-Strongoli, la contessa Ada [illegible] Marcello, la principessa Brancaccio, la contessa [illegible] Pasolini e la contessa Cora di Brazzà.

S. M. la Regina, che è fiera di quanto può dar gloria al suo paese, è stata la prima ad aderire alla nobile iniziativa ed ha promesso di mandare una collezione dei suoi più belli merletti storici.

La mostra si dividerà in due sezioni: in una figureranno, fotografati o veri, i merletti antichi più interessanti; nell'altra le trine da vendersi e i campioni per le ordinazioni; di più una raccolta di libri narrerà per quali faticosi procedimenti è passat[illegible]

La fame dell'oro

Romanzo

di **ARMAND LAPOINTE**

CAPITOLO VIII.

Quando Albert-Bey e il signor Bresson furono risaliti in vettura, il notaio disse al suo amico:

— La raccomandazione fattati da quel buon giudice è molto savia, sebbene sia ben difficile che i medesimi individui tentino, per due volte, d'assassinare la medesima persona. Per dire il vero, non è contro te che temo qualche cosa, è contro Costanza e Carlotta. Il loro isolamento m'ispira una certa inquietudine. Con birbaccioni quali sono Cecilia Chamblay e suo figlio Federico e quel Max Rewel, bisogna aspettarsi a tutte le audacie.

— Che cosa mi proporresti tu?

— Di far ritornare tuo figlio. Sarebbe un protettore vigilante la cui presenza allontanerebbe tutti i tentativi, tutti i cattivi disegni.

— Paolo dev'essere degno della tua Luigia.

— Nè Luigia nè io abbiamo le tue esigenze; ma poichè è così, mostrati almeno a tua figlia, a tua moglie. Che cosa aspetti per far sapere all'una che non è più orfana, che suo padre le è reso, all'altra che sei di ritorno?

— L'ora di quella gioia suprema non è ancora suonata.

— Perchè ritardarla ancora?

— Perchè voglio provare l'indegnità della donna che porta il mio nome, l'indegnità del miserabile che pretende essere mio figlio, e far risaltare nello stesso tempo la nobiltà di cuore e le qualità squisite di Paolo, di Carlotta, di Costanza. Quelli sono la mia vera famiglia. E poi Costanza e Carlotta non hanno nulla a temere dai nostri nemici; esse hanno, per proteggerle, per vegliare su loro, un guardiano tanto vigilante quanto potrebbe esserlo Paolo.

— Giacomo Didier!

— Sì; sotto un'apparente timidezza quel giovane nasconde un coraggio a tutta prova. Oh! Sono ben tranquillo, nessuno s'accosterà a Carlotta. In quanto a Costanza....

— Costanza!.... ha fatto le sue prove, lei!.... tu non hai nessuna ragione per prolungare l'ansia della sua attesa! Temi che ella non sappia mantenere il segreto della felicità che le porterà la tua presenza?.... Ma dal giorno che t'ha saputo vivo, quel segreto, che le hai imposto, è stato per lei una specie di religione. Ella ha visto partir suo figlio e non gli ha detto: « Rimani! è inutile di partire per andar a cercare una posizione per te, l'agiatezza per noi.... tuo padre è vivo.... e noi siamo ancora ricchi! » Ella ha visto piangere sua figlia, quella dolce Carlotta che non ha più sorriso dal giorno in cui credè vedere il cadavere del suo padre adorato. Una parola sola poteva asciugar le sue lagrime, poteva rendere la felicità a quella povera anima desolata, e per obbedirti Costanza non l'ha detta quella parola. Sacrifizio sovrumano, doloroso troppo pel cuore di una madre.... ella ha preferito udire i singhiozzi della figlia, ha preferito vedere le sue lagrime piuttosto che mancare ai tuoi desiderii, che tradire la tua volontà. Quella devozione assoluta, quel sacrifizio così grande, non meritano una ricompensa?

Albert-Bey era molto commosso.

— Cara donna!.... cari figli!.... — mormorò; — oh! come vi amo, e quanto son fiero di voi!.... Ancora qualche giorno, qualche ora, e poi più nulla verrà a turbare la nostra felicità!

— Suvvia, Mario, te ne prego..... cedi alle mie preghiere.... vuoi?

— Ebbene, sì.... Ma dove vedrò la mia cara Costanza?

— In casa mia! — esclamò il signor Bresson.

E chinandosi allo sportello, disse al cocchiere:

— Via dei Quattro-Tigli.

— Perchè?....

— Nasconditi in fondo alla carrozza e lasciami fare.

In pochi minuti il coupé giunse alla via indicata. Il signor Bresson scese ed entrò dal portinaio, che lo conosceva.

Gli rimise un suo biglietto, dicendogli:

— Salite subito dalla signora Albert, rimettetele questo e ditele che non indugi un minuto a venire al mio studio, perchè l'aspetto.

Il portinaio s'affrettò ad obbedire.

— Adesso, — ordinò il signor Bresson al suo cocchiere, — a casa, e presto!

Albert-Bey ed il suo amico entrarono nello studio dalla via di Choiseul da una scaletta di servizio, entrata che serviva qualche volta al notaio per evitare l'incontro di qualche cliente importuno.

Questi schiuse la porta dell'ufficio del suo sostituto e gli disse:

— Io non sono in casa che per la signora Albert; appena verrà la faccia passare.

— Sì, signore.

Richiuse la porta e disse al suo amico:

— Fra mezz'ora tua moglie sarà qui.

— Ah! — fece Albert-Bey, — come mi batte il cuore!

— Meno di quello di Costanza, siine certo!

Diceva il vero il signor Bresson!

Ricevendo il biglietto del notaio e l'invito di cui questi aveva incaricato il portinaio, ella ebbe il presentimento della verità.

— Mario è a Parigi! — le disse il cuore.

Ma seppe frenare la sua gioia, la valorosa donna. Se Albert-Bey non veniva a casa sua e non si mostrava a sua figlia, gli era perchè ella sola doveva conoscere il suo arrivo a Parigi.

Si lasciò sfuggire un sospiro vedendo Carlotta che la guardava ansiosamente.

— Cara bambina, — ella disse, — è il nostro amico Bresson che mi fa pregare di passar da lui perchè ha bisogno di vedermi. Ci vado subito.

Aprì le braccia a Carlotta e la strinse teneramente al petto; poi uscì subito per timore di lasciar vedere la gioia che le riempiva il cuore.

Salì nella prima carrozza vuota che trovò e disse al cocchiere:

— In tutta fretta, via Choiseul, N....

Salendo allo studio del signor Bresson, dovette reggersi alla ringhiera; le gambe le tremavano e il cuore le palpitava così forte da toglierle il respiro.

— No! no! — ella disse, — la felicità non uccide; ed io non voglio perdere neppure un secondo.

Coraggiosamente salì gli ultimi gradini; ma siccome non voleva lasciar vedere la sua commozione, si calò sul volto la veletta.

Senza neppur domandarle se voleva parlare col signor Bresson, il sostituto del notaio, che la aspettava, la precedè alla porta del salottino, aprì la porta e annunziò:

— La signora Albert!

Ella entrò e la porta le fu rinchiusa dietro. Albert-Bey era là, dritto, che le porgeva le braccia.

La povera donna vi si gettò, fuori di sè, pazza di gioia, con un grido che veniva dal cuore e dalle viscere, uno di quei gridi veramente umani, strazianti, che scuotono l'uomo in tutte le sue fibre.

Gli è che quel grido era l'espressione di una contentezza estrema, di una gioia immensa e che traduceva meglio di tutte le parole l'ardente affetto della donna per l'uomo che ritrovava vivo dopo d'averlo creduto morto.

Poteva, infatti, esservi, per Costanza, felicità più grande, più completa, più assoluta di quella che provava in quel momento? No! Nessuna emozione poteva essere paragonabile a quella. Ritrovar vivente il compagno della sua vita, il solo uomo che avesse amato, quando lo credeva perduto per sempre, chiuso nella tomba, era una di quelle emozioni violente e dolcissime come difficilmente s'hanno nella vita. [illegible] quel giorno ella aveva ancora potuto dubitare.. [illegible] stato tutto tanto strano, tanto straordinario in [illegible] avvenimenti successivi! Ma adesso era sicura [illegible] ritrovata tutta la sua gioia, tutta la sua feli[cità]. Era lui, era il suo Mario che stringeva sul [cuore] e che le rendeva le sue carezze, i suoi baci!

Poi le lagrime le vennero agli occhi, ma [illegible] dolci, provocate dal riso dell'anima, ineffabile [illegible] a quell'essere che era stato tanto profondamen[te] [illegible]solato.

— Ah! — ella disse finalmente in uno [illegible] felicità suprema. — Mi sei reso, mio adorato! [illegible] Dio sia benedetto!

L'emozione di Albert-Bey era grande quan[to] quella di Costanza.

L'aveva fatta sedere presso di sè e la conte[mplava] nei suoi bruni vestimenti da lutto, invecchi[ata dal] dolore, come se degli anni fossero passati [dalla] loro separazione.

— Non ci lascieremo più, non è vero? — [illegible] Costanza.

— No! no! mai più!.... Fra pochi giorni [saremo] tutti riuniti.

— Fra pochi giorni?.... E perchè non [illegible] Qualche nuovo pericolo ti minaccia?

— Nessuno!.... Rassicurati!.... Ma bisogna [che i] colpevoli siano puniti; bisogna che Ben-Saï [sia ven]dicato..... ed io solo posso portare alla giu[stizia la] prova finale che le manca.

— Dunque, — riprese Costanza tristem[ente], saremo nuovamente separati?

— Separati, no! Ci vedremo tutti i giorni. Lo permetti, non è vero, Bresson?

— Se lo permetto! — esclamò il notaio. [illegible] domandarmelo? Forse che la mia casa non è [illegible]

— Oh! Mario, — riprese Costanza sorri[dendo al] notaio, — se sapessi di qual devozione, di qu[ale] e generoso affetto quell'amico fedele ci ha dato [prova!] Ho trovato in lui un fratello..... mi ha di[illegible]

Competente mancia a chi consegna alla Ditta *Guglielmo F.lli Minola*, ombrellai, via Garibaldi, 35, un **CANE** Terranova, pelo nero, stato smarrito la mattina del 22 corr. C 5258

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 29.
Altro di 5 membri al 3° piano. Via Carlo Alberto, n. 38. 4084

Da affittare al presente in via San Secondo, n. 4, p.no 3°: Alloggio di 11 camere con calorifero, gas ed acqua potabile. 5151

Villa sulla collina presso Moncalieri, composta di casa civile con dodici camere arredate, divisa in due distinti alloggi, fabbricato rustico e stalle nuovi, giardino, frutteto, orto, vigna, in buona parte nuova, e campo, il tutto di giornate sei circa, prato in pianura di giornate due — da vendere, occorrendo, anche con mora. — Scrivere al Num. 5222, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina nuova preparazione dal Creosoto di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore. Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 60 pillole L. 2
Proprietari: **Dompé-Adami** Farmacisti-Chimici corso San Celso, n. 10 **MILANO.**
In **Torino** presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Taria, C. Parinelli, cav. A. Muratore, P. Delbecchi*, e presso i grossisti: *Borelli, Paravia e C.* H 5026 M

Le Sole Vere Acque di
VICHY
sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS Renella, Affezioni della Vescica.
GRANDE-GRILLE Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario
HOPITAL *Malattie dello stomaco.*
Per evitare le Contraffazioni esigere il nome della sorgente sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.
LE SOLE PASTIGLIE fabbricate coi Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate. SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.
SALE NATURALE Estratto dalle Acque
Succursale per l'Italia in Genova presso Bucchieri e Sanmichele. Deposito in **Torino** presso PAISSA, piazza S. Carlo, 8. H 550 M

Rimedio veramente meraviglioso, raccomandato dai medici per una efficacia pronta e certa contro: TOSSE ASININA, ESTINZIONE DI VOCE, DOLORI REUMATICI, Influenza
Farmacie
TORINA: Caro Vergine, Olibano, ... *Schiapparelli e Gandolfi.* 6217

Medaglia d'oro Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT
SUCHARD
H 135 B

LA INDUSTRIA ... piantarsi facilmente con piccola spesa. ... di prima necessità ... consumo. Buon guadagno. — Scrivere ... al Laboratorio ..., Milano. H 2500 M

Grande commercio di Franceboli. A. CHAMPION **Ginevra.** *Catalogo gratis e franco.* H 5019 X

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico

TORINO Piazza Carlo Felice, 7 Piazza Lagrange, 2

ROTA CAV. P. G.

Già Chirurgo Militare

TORINO Via Lagrange, n. 40 *Due entrate*

CIRCOLARE

Agli Egregi Clienti e Spettabili Congregazioni di Carità, Amministrazioni Militari, Istituti, Società Operaie, Opere Pie, ecc., ecc.

Incoraggiato dalla fiducia colla quale da tanti anni mi onora la mia rispettabile clientela, mi permetto fermare l'attenzione di essa e di tutte le persone interessate su alcune osservazioni che credo cosa doverosa di porre loro sott'occhio.

E' chiaro che un apparecchio ortopedico qualsiasi, se deve riuscire di sollievo a chi ne ha bisogno, è d'uopo non solo sia fabbricato sotto la direzione di persone tecniche, ma applicato dalle medesime, e che abbiano la pratica non disgiunta da una certa coltura in materia di patologia ed anatomia umana. Noi vediamo da parecchio tempo sorgere rivenditori di siffatti articoli, che, spinti solo da brama di lucro, consegnano al cliente un oggetto che mal risponde allo scopo, od altrimenti gli adattano un apparecchio senza alcuna cognizione di causa. — Il **cinto erniario**, come quello che fra tutti gli articoli ortopedici viene maggiormente strombazzato da tanti specialisti senza dottrina, è appunto uno degli apparecchi che dovrebbe lasciar ben riflettere gli affetti da tumore erniaso nella cura della sua scelta.

Finora è cosa vana il discorrere di guarigione in fatto di ernia, mentre per contro un buon cinto bene applicato può tenerla ridotta nella sua cavità e riuscire non solo di grandissimo sollievo, ma prevenire mali gravissimi.

La strozzatura dell'ernia, che porta spesso gravi conseguenze, non è il più delle volte che l'effetto di un cinto male applicato, o non della forma e dimensione voluta a seconda dei moltissimi casi sotto cui si presenta il tumore erniaso.

Di qui la necessità di un grandissimo assortimento di cinti in tutte le loro svariate forme per poter essere in grado di servir bene una vasta clientela; e sotto questo punto di vista il pubblico sa ormai per lunga esperienza che è sempre larghissimamente provveduto il mio Stabilimento, nel quale trovansi inoltre tutti quegli altri articoli che la scienza va ogni giorno inventando in fatto di chirurgia, di ortopedia e per l'igiene.

I miei **cinti a molle elastiche**, fabbricati di confidenza, non sono da confondersi con quelli che si vendono altrove a prezzi inferiori, ma di qualità che lasciano troppo a desiderare. E ciò dicasi pure per tutti gli altri articoli ch'io tengo, solo di qualità superiore e garantita: **tessuti veri inglesi**, cioè **galloni e calze elastiche** d'ogni qualità, dimensione e suddivisione; **ginocchiere lana speciali antireumatiche; cinture renali e ventriere per donne; busti e bustini** per correggere tendenze alla curva; **cinture e pettorali in piumino** (articoli di novità); molte varietà di **orinali e cuscini da letto e per viaggio; tele e lenzuola impermeabili**, ecc., ecc. Grande assortimento di **irrigatori Eguisier, clysopompe, enteroclisma metallici ed in gomma, siringhe** d'ogni genere, e tutto quanto viene suggerito dalla scienza in favore dell'igiene ed a sollievo dell'umanità sofferente.

Inoltre il mio **Instituto** è sempre provvisto d'un importante assortimento d'**istrumenti di chirurgia dei più recenti autori**, e d'**officina meccanica propria** per la fabbricazione dei medesimi, di qualsiasi congegno ortopedico, nonchè per l'**affilatura e riparazioni.**

Tanto le applicazioni dei cinti e degli apparecchi ortopedici, quanto i consulti relativi vengono da me fatti **gratis** in appositi gabinetti riservati annessi all'Instituto.

Si raccomanda quindi di non lasciarsi lusingare dall'eccessivo buon mercato, quando esso non può essere che a svantaggio della qualità della merce, la quale dovrebbe sempre essere roba scelta quando si tratta di alleviare un'infermità.

Tenuto calcolo dell'esperienza acquistata negli Ospedali Civili e Militari e nella mia pratica privata, dello studio indefesso di tutto ciò che riguarda l'esercizio della mia professione, alla quale attendo da oltre quarant'anni, delle antiche ed estese relazioni colle primarie fabbriche del mondo, dei forti acquisti di merce e della cura assidua impiegata nella scelta della stessa, non posso sorpassare su certe verità per l'interesse della mia vecchia clientela e di tutte le persone a cui interessa questa mia, nella quale mi dichiaro

5359 *Devotissimo* **Cav. P. G. ROTA.**

LEZIONI d'inglese, francese e tedesco da signorina tedesca. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 5182

Ex-maestra d'Asilo cerca posto analogo, oppure bambinaia o commessa negozio. — Scriv. P. L. P., ferma, Torino. C 5061

Lezioni di lingua inglese e francese. Traduzioni in ambe le lingue. — Via Po, n. 27, piano 1°. C 5178

INSEGNAMENTO della fabbricazione Sapone Marmorato uso Germania prima e seconda qualità in una sola operazione. Economia di combustibile e di mano d'opera. Con una sola caldaia si possono fabbricare chilogrammi quattromila di sapone per giorno.
NB. L'insegnante esercita una Saponeria per conto proprio dal 1875. — Dirigersi G. G. A. MANZONI C., Genova. H 5308 M

Ricerca di un sacerdote possibilmente diocesano di Torino per reggere la succursale di Borgaretto, frazione della parrocchia di Beinasco, sulla linea del tramway Torino-Vinovo, collo stipendio, tra reddito fisso ed incerti, di L. 900, messe libere, alloggio e giardino, per giugno prossimo e forse anche prima. — Dirigersi al parroco di Beinasco, presso Torino. 5089

Cercasi Amministratore con L. 6000 annue. — Dirig. alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** C 5034

Cercasi Magazziniere con L. 250 mensili. — Riv. al *Monitore*, Pavia. H 5193 M

Cercasi giovane apprendizzo per negozio di cancelleria. — Per schiarimenti rivolgersi in via Principe Amedeo, n. 19, dal sig.r *Vinassa Annibale.* C 5364

60,000 lire da mutuare in dito contro prima ipoteca su case in Torino, o su cascine in provincia.
Presentare personalmente le carte alla **Fondiaria Piemontese**, 44, corso Vittorio Emanuele II, Torino. C 5367

Da vendere *presso la Stazione di Condove:*
Un **salto d'acqua perenne** (altezza 8 metri, anche 4);
Una **cava di granito durissimo**, in territorio di Vayes. - Rivolgersi a Borello Giovanni in Chiusa di Susa. C 5300

Drogheria avviatissima e centrale si rimette per motivi di famiglia. Da *Gandolfi*, Ottino, Bogino, 15, Torino. C 5350

Per Sepoltura privata vendesi terreno di m. 5×3 nel Camposanto primitivo. — Rivolgersi via della Palma, n. 2, dal portinaio. C 5398

Walkyria. Non v'ha felicità che io non auguri e desideri a voi cui penso ogni istante della mia vita. A renderni felice basterà che un vostro sguardo mi palesi che gradiste l'augurio. C 5384

Tram — Balbo — Nazionale — Na. Bramo notizie fermo Posta V. S. A. S. Baci ed auguri. **Gigi.** C 5308 V. S. A. S — T.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

Esercizio della Rete Adriatica.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal **1° gennaio** p. v., le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** *(coupon)* **XLV** di L. **12 50** pel semestre di interessi scadente il 31 dicembre andante:

A Firenze	la Cassa Centrale della Società.	
Bologna	la Cassa della Società.	
Ancona	id. id.	
Napoli	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia. / la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	
Milano	id. id.	
TORINO	id. id.	
Roma	id. id.	
Livorno	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.	
Genova	la Cassa Generale.	
Venezia	i signori Alessandro Levi e C.	
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale. / la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. / la Banca di Sconto di Parigi.	al cambio che verrà ulteriormente indicato.
Ginevra	i signori Bonna e C.	
Basilea	id. de Speyr e C.	
Londra	id. Baring Brothers e C. Limited. / id. Robert Warschauer e C.	
Berlino	il sig. Meyer Cohn. / la Deutsche Bank.	

Parimenti il 1° gennaio pross. saranno rimborsate unicamente presso questa Direzione generale le Azioni estratte al sorteggio avvenuto il 15 corr., cessando le medesime di essere fruttifere.
Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

Firenze, 16 dicembre 1892.
H 5853 R *La Direzione Generale.*

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE

TORINO - Via Roma, 35 RUA ERNESTO Via Roma, 35 - TORINO

Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie smontate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti e brillanti da L. **25** in più — **Broches e braccialì** con diamanti e brillanti da L. **50** in più.

IN ORO 18 CARATI		*In argento 800 millesimi e arg. placcato su oro*
Finimenti	da L. 60 a 800	da L. 10 a 25
Mezzi finimenti	» 30 a 150	» 6 a 50
Braccialetti	» 20 a 200	» 3 a 35
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 35
Orecchini	» 8 a 70	» 1 a 0
Anelli	» 4 a 50	» 1 a 6
Collane	» 16 a 70	» 3 a 20
Spille cravatte	» 5 a 70	» 2 a 15

IN ORO 18 CARATI		*In argento o argento placcato in oro*
Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 5
Catene	» 25 a 300	» 4 a 25
Orologi	» 35 a 300	» 15 a 50
Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25
Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Bottoni camicie	» 3 a 12	» 1 a 4
Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10

4986

OLIO PURO d'OLIVA di ONEGLIA

della Ditta RAMELLA FILIPPO e FIGLIO

garantito all'analisi, spedito previa una doppia filtrazione in eleganti latte di chilogr. 10 e 20, o damigiane da 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Fedelissima extra vergine	L. **1,90**	al chilo
AA **Finissimo**	» **1,70**	non
AB **Fino paglierino**	» **1,60**	al litro.

Per fusti da chilogr. 50 **ribasso 25** centesimi al chilogr.
» » 100 » **30** » »

Peso netto; latte, casse e fusti **gratis** — Reso in **porto affrancato** per qualunque stazione ferroviaria, contro assegno — **Confrontare** prezzi e condizioni. — Si riprende la merce se non soddisfatti. — Scrivere a

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

In TORINO presso i rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

ERNIE Cura colla cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta. Numerose guarigioni provate da certificati. Visite dalle 10 alle 4. — Via Po, n. 27, piano 1°. J. MAZERON, Chir. M.ro Specialista. 5XB

Corso Vinzaglio. È ARRIVATO il più grande **Serraglio Americano** con treno speciale, 20 carri di **belve feroci.**
In questo Serraglio trovansi *Elefanti, Ippopotami*, Cavalli del fiume Nilo (Egitto), *Zebre, Gnù*, 16 *Leoni, Tigri, Leopardi*, ed altri 100 animali.
Tutti i giorni grande rappresentazione con entrata di due domatrici e due domatori.
Alle 6 di sera pasto alle belve.
Primi posti: **Una lira.** Secondi posti: **50 cent.**
Si comprano cavalli e muli fuori servizio 11682

VILLACABRAS

SORGENTE PURGATIVA NATURALE
Opera mediante piccole dosi senza cagionar mai coliche o stitichezza. — **La sola** fra le acque purgative **naturali** oggi in uso che sia filtrata secondo **Pasteur** prima di metterla in bottiglia e così purificata d'ogni microbi, senza nuocere alle sue preziose qualità.
In tutte le farmacie.
Ingrosso **PAISSA F.lli** Piazza San Carlo, n. 8 Torino. 4501

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. ... e Picco, piazza S. Giovanni, 9; Mondardo via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 49 N

Dr LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.** **Specialista** per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 672 Via Pio Quinto, **num. nove, piano primo,** dalle 2 alle 5.

STEFANO RONCO

Via Po, 24, accanto Teatro Rossini.

CACCIA e PESCA

Specialità Revolvers corta misura - Coltelli - Temperini
ed ARTICOLI di LUSSO per REGALI. C 5830

È aperto l'abbuonamento pel 1893 al giornale:
Anno XXI **IL PROGRESSO** Anno XXI
Rivista quindicinale illustrata delle nuove **Invenzioni e Scoperte.**
Notizie scientifiche, Elenco dei brevetti, Formulario moderno, Varietà. — *Abbonamento annuo: Italia* L. 8 - *Estero* L. 10.
Abbonandosi prima del 31 dicembre 1892, numerosi premi e vantaggi. — Dirigere le domande: Amministrazione giornale *IL PROGRESSO*, via Artisti, 34, **Torino.** 5213

R. Ricovero di Mendicità di Torino

INCANTO VOLONTARIO.

Il **28** corr. **dicembre**, ore 9 ant., nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, 19, si esporrà all'asta il cospicuo corpo di **Casa in Torino**, corso Vittorio Emanuele II, n. 70, spettante al Regio Ricovero di Mendicità di Torino come erede dell'avv. CARLO MEYNARDI, sull'offerto prezzo di L. **300,000**, ed alle altre condizioni di cui in avviso in data di ieri.
In mancanza di concorrenti all'asta lo stabile sarà deliberato all'offerente dell'accennato prezzo di L. 300,000, salvo l'aumento del vigesimo previsto dal bando.
Torino, 6 dicembre 1892.
5094 G. CASSINIS, not. del.

50 0|0 di ribasso

sui biglietti della Grande LOTTERIA NAZIONALE
Estrazione 31 dicembre 1892
CON GRANDE PREMIO DI LIRE 200,000
PRESSO **SCRIBANTE PAOLO**
Cambio valute 5279
via Roma, 30, Torino, presso la Galleria Nazionale.

OLIO D'OLIVA

di olive scelte, filtrato
Lire 15 il miria
Deposito via Arcivescovado, 4, Torino.

R. Manicomio di Torino

Provvista di derrate alimentari e del vino pel 1893.

Chi intende concorrere alla provvista delle **derrate alimentari** e del **vino** occorrenti al R. Manicomio pel 1893, è invitato a presentare la propria offerta alla Segreteria di detto Pio Istituto, su carta col bollo da L. 1 20, prima delle ore **4** pom. del giorno **24** dicembre per le *derrate*, e del giorno **27** stesso mese pel *vino*.
Nella stessa Segreteria si possono conoscere le condizioni a cui è subordinata la provvista.
5224 *Il Segretario:* TONELLI.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 5311 V

S. A. MOLINI DORA (detti MOLASSI) in liquidazione

Capitale versato Lire 700,000
TORINO.

Nel mentre che sarà continuato l'esercizio, in obbedienza a deliberazione 15 maggio 1892 dell'Assemblea generale, si ricevono **offerte per l'acquisto e trattativa privata**, in blocco od in parti, di tutto quanto costituisce i **MOLINI** detti **MOLASSI**, situati in località la più commerciale di Torino, di facile utilizzazione totale o parziale per qualsivoglia altra industria. Circa **6500 mq. di terreni con grandiosi fabbricati** in parte affittati a terzi; circa **206 cv. forza motrice idraulica** propria e libera da canone; **illuminazione elettrica** propria e **meccanismi** moderni per una **macinazione giornaliera di oltre 600 q.li di cereali.**
Rivolgersi all'Ufficio di Liquidazione, nei locali del Molino stesso, via Priocca, n. 6, **Torino.** 4331

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

GANDOLFI, OTTINO e C. via Bogino, 15 bis. Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 4548 **Olio fegato di merluzzo.**

CEROTTO INFALLIBILE PER CALLI LIRE 1 IL ROTOLO. Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino. 10

Azalea. Grazie affettuosi auguri, che ricambio di cuore. Amami sempre come t'amo io: sono l'unico mio voto. Fa di venir presto; ti attendo con vivo desiderio. 4916

Giardino. Scoraggiante contrattempo. Regolati in seguito avvertire più in tempo. Sarà per lunedì. C 5350

Nella. Auguri, baci. Ti penso. Tuo bel musino. Aspetto. C 5357

1° Gennaio (21). Come stai adorata creatura mia? Spero bene! Io no perchè non ti son vicino. Vorrei esserti d'accanto e coprire il tuo bel visino di caldi baci! — T'amo sempre più e ti bacio appassionatamente. C 5360

CITTÀ DI TORINO

5032

Avviso d'incanto definitivo a termini abbreviati.

Martedì 3 gennaio 1893, ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, *per l'impresa del mantenimento di tutti i fabbricati del Cimitero generale e del Cimitero di San Pietro in Vincoli, delle tumulazioni murarie e della posa di lapidi* nel triennio 1893-1895, in base all'annuo approssimativo importo di L. **9600**, così ridotto quello di L. 12,000 posto a base dell'asta in seguito al complessivo ribasso di L. 20 0|0 sui prezzi dell'impresa.
I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

CITTÀ DI TORINO

5146

Avviso d'asta.

Martedì 27 dicembre 1892, alle ore 2 pom., nel Palazzo municipale, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. **6000** annue, relativa alla *provvista di rotaie o guide di pietra* delle cave di Luserna (Sforzesca) Alto e Vajra, nel triennio 1893-1895.
I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

Da mutuare L. 200|m.

anche divisibili, mediante prima ipoteca su **casa** in Torino, preferibilmente centrale. Presentare documenti subito e personalmente. Rivolgersi: RUFFINO, via San Domenico, 8 e 10. C 6345

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA *in data del 22 Dicembre 1896.*
Partecipando della proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard**, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione dei Fabbricanti.*
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene ... di Ioduro di ferro puro inalterabile. 43

Magnetismo. Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino**, via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattie e questioni ... di oltre 40 anni ...